

L'Angelo

Quaresima 2002

Sentieri di giustizia

Itinerario di riflessione



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 3 - Marzo 2002 - Anno XII

<http://www.parcocchidichiari.org>

e-mail: info@parrocchidichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense

di Lussignoli S. & G.

Sommario

La parola del Parroco	
Con Cristo, verità che salva	3
Gli impegni di Quaresima	4
Perle e perline...	6
Apostolato della preghiera	6
Comunicazione ed informazione	
Il calore umano dell'ascolto	7
Primo piano	
Insolita riflessione	8
Inaugurata la casa delle Figlie di Sant'Angela	9
Costruirsi in... - Progetto coppia	9
I sacerdoti del '900	
Don Giovanni Pini	10
Mo.I.Ca. informa	11
Associazione Pensionati	11
Cose sbalorditive	
Via il Crocifisso...	12
Scout	
Carissimo Paolo...	13
In ascolto dei giovani	
Editoriale	14
La parola ai giovani	14
Teatro al Centro Giovanile	15
Centro giovanile 2000	
Happening della pace 2002	16
... noi l'abbiamo conosciuto!	18
Laboratori al Fuori Orario	19
Posso ricevere la cresima?	20
... e la gioia continua	21
La carica... del carnevale!	21
Acli	22
Vita sociale	23
Mondo femminile - Lita	23
Televisione	
L'Auditel e il servizio pubblico	24
San Bernardino	
Don Juan Edmundo Vecchi	25
Il dono della vita	26
Quaresima 2002	26
La vocazione salesiana laica	27
Un poster per la pace	28
Tre nuovi beati salesiani	29
L'amico dei giovani	30
Invito alla lettura	
Cultura e culture	31
Attenzione al creato	
Differenziare?	32
Clarenità - La banda musicale	33
Sport	
Atletica Chiari	34
Offerte	35
Precisazioni del Presidente della casa di Riposo	35
Calendario liturgico pastorale	36
Anagrafe parrocchiale	37
In memoria	37
Abbonamenti sostenitori	38

Con le immagini della copertina vorremmo richiamare il cammino quaresimale, già iniziato, ma che aspetta di essere portato a compimento con i giorni del Triduo pasquale e con la Pasqua di Risurrezione. I cammini di giustizia, proposti dall'Ufficio missionario, devono passare attraverso la conversione generata dall'incontro con Cristo; devono diventare gioia del perdono accolto e donato, senza voler evitare la croce e la compartecipazione alle sofferenze del Cristo, come Maria. Solo così arriveremo alla Pasqua, alla Risurrezione, alla pienezza di una vita nuova.

Nella retrocopertina abbiamo affidato l'augurio di una buona Quaresima ad un testo di padre David Maria Turoldo.

Ai collaboratori

- ⊙ Il materiale per il numero di aprile 2002 si consegna entro lunedì 18 marzo 2002.
- ⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio 2002 è fissato per martedì 2 aprile 2002, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 6 aprile 2002.



Con Cristo, verità che salva, verso la Pasqua

Carissimi Clarensi,

la quaresima ci accompagna nel mese di marzo in un cammino spirituale verso la Pasqua di Cristo Gesù, morto e risorto, per riscoprirci cristiani impegnati e autentici. Parola e rivelazione piena di Dio, luce che splende nelle tenebre, Gesù è la Verità di un maestro che ci raggiunge e ci chiama continuamente ad una conversione personale. Chi è fedele alla sua parola e si fa suo discepolo conoscerà la verità e la verità lo farà libero (Gv 8,32). Vivere nella verità dell'amore vuol dire crescere in Lui.

“Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo” (Ef 4,15). Designando Gesù come verità, la fede cristiana intende indicare che in Lui è apparsa agli uomini la fedeltà di Dio una volta per sempre e che questa fedeltà viene estesa ad ogni ora del tempo di Dio e degli uomini. Lo Spirito Santo rende presente in ogni situazione umana l'amore di Dio che è Trinità, rivelato e donato in Gesù Cristo, che offre la sua vita nella passione e nella morte, perché in Lui noi tutti possiamo risorgere a vita nuova.

“Quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10,19-20). Sarà lo Spirito ad aprire i cuori alla fedeltà di un Dio che si avvicina agli uomini e depone in tutti il suo perdono e la sua fiducia. Lo Spirito rende presente Gesù come verità e fedeltà, seguendo alcune vie particolari.

La prima via è costituita dalla Parola di Dio

nella vivente trasmissione della Chiesa.

Il cristiano, discepolo dell'unico Maestro e Signore Gesù Cristo, è anzitutto

discepolo della sua Parola, proclamata nella chiesa. La Parola di Dio “è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore” (Ebrei 4,12).

Durante la quaresima siamo invitati ad ascoltare la Parola di Dio che è Parola di salvezza. Usufruiamo di diverse occasioni per rinnovare il nostro spirito alla luce della Parola di Dio nei Centri di ascolto, negli Esercizi della Città, nelle giornate Eucaristiche delle Quarant'ore e nel triduo pasquale.

Gesù stesso, proclamato Messia all'indomani del suo Battesimo, viene per fare la volontà del Padre, per proclamare il lieto annunzio del perdono, offrendo se stesso in sacrificio per la vita degli uomini e del mondo.

Il cristiano tanto più incontrerà il Signore Gesù quanto più ascolterà la sua Parola di vita, riconoscendo di essere chiamato ad essere discepolo della Parola di verità, di fedeltà e di grazia.

Lo Spirito ci guida a comprendere che Cristo è la Verità dell'uomo anche nei segni dei tempi, avvenimenti e messaggi della vicenda umana.

Gesù stesso ha invitato a scrutare questi segni, rimproverando i suoi contemporanei che andavano alla ricerca di segni vistosi. “Sapete interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?” (Mt 16,2).

Tutto ciò che si verifica nella nostra vita ha un suo significato dinanzi al Signore, che ci guida e sempre ci accompagna. La sua grazia, diffusa nei nostri cuori, ci fa comprendere la chiamata di Gesù in ogni realtà e situazione, che ci orienta alla santità in Dio, accogliendo la sua volontà di bene per noi.

I segni dei tempi devono essere fatti

oggetto di un paziente lavoro di discernimento, per poter essere in grado di leggere la storia umana nel Vangelo e il Vangelo nella storia degli uomini. In questo l'impegno di ogni cristiano tende a verificare fedelmente la sua esistenza alla luce della Parola di Dio, nel clima della preghiera e nel conforto della comunione della Chiesa.

Infine la verità di Cristo si rivela nel presente degli uomini attraverso il bisogno e la testimonianza dell'amore.

Cristo Gesù si pone realmente nei poveri, negli affamati, negli assetati, negli emarginati e sofferenti, nei bambini sfruttati, nelle donne calpestate, negli ultimi. Un solo atto di solidarietà verso costoro, una sola ora spesa al servizio dei poveri e degli oppressi con generosità disinteressata, rivela del Cristo più di una riflessione astratta e senza amore. I poveri sono il volto del Signore. E chi alla fame e alla sete degli ultimi risponde con amore libero e disponibile, diviene egli stesso il Vangelo vivente, la Parola scritta non su tavole di pietra, ma nella carne degli uomini.

La presenza di Cristo nella sofferenza umana si fa riconoscibile dove c'è chi ama in suo nome: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). Nell'amore del prossimo si rivela l'amore di Dio. Il cristiano vive il suo impegno di farsi attento ai bisogni delle persone sofferenti, per prendersene effettivamente cura: “... e si prese cura di lui” (Lc 10,34).

In questo amore concreto Cristo si fa presente e parla nella nostra vita mortale le sue parole di vita eterna. Il fratello, bisognoso d'amore e testimone di amore vivo, è nello Spirito un vero “sacramento” dell'incontro con il Signore Gesù. In questo senso, senza il fratello e l'impegno di amore per lui, nessuno potrà salvarsi. La verità di Cristo morto e risorto della quaresima e della Pasqua ci aspetta e si dona dove la sua Parola diventa vita della nostra vita nel servizio umile e disinteressato del prossimo. Sappiamo di aver conosciuto il Signore, se osserviamo i suoi comandamenti e rispondiamo con coraggio alla chiamata di Dio.

L'impegno spirituale quaresimale ci porti a vedere il volto di Cristo Crocifisso nei poveri e nei bisognosi, in chi non ha nessuno che lo ami e in chi è incapace di amare e di dialogare con gli altri e sappiamo “non passare oltre”

per condividere il dolore di chi soffre con l'umile ascolto del cuore e la condivisione della carità che salva.

È l'amore che fa vivere e diventa il segno della presenza ancora oggi attuale di Cristo Risorto nella famiglia e nella società.

Il fare qualche sacrificio, lo spegnere la tv, il pregare un po' di più, il compiere gesti di carità, il farsi carico dei bisogni degli altri con impegni e gesti concreti, la costruzione di relazioni di fraternità ed amicizia, il donare ed accogliere il perdono, possono diventare opere di bene da compiere durante la quaresima, per promuovere segni di speranza e di pace per un avvenire migliore.

Il Cristo Crocifisso benedica e accolga la nostra buona volontà.

don Rosario, prevosto



Esercizi spirituali della città

17 - 23 marzo 2002

Con Cristo, verità che salva, verso la Pasqua

Domenica 17 marzo

- ore 18.00 Apertura degli Esercizi Spirituali

Ogni giorno da lunedì 18 marzo a giovedì 21 marzo

- ore 6.00 - Lodi cantate e meditazione personale (S. Orsola)
- ore 7.00 - Lodi e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)
- ore 8.00 - Lodi e S. Messa con breve meditazione (Duomo)
- ore 9.00 - Ora di Terza e S. Messa con meditazione (Duomo)
- ore 18.30 - Vespro e S. Messa con meditazione (S. Agape)
- ore 20.00 - Stazione quaresimale - Meditazione in musica

Venerdì 22 marzo - Giornata penitenziale

- ore 6.00 - Lodi cantate e meditazione personale (S. Orsola)
- ore 7.00 - Lodi e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)
- ore 8.00 - Lodi e S. Messa con breve meditazione (Duomo)
- ore 9.00 - Ora di Terza e S. Messa con breve meditazione
- **Esame di coscienza e Confessioni (Duomo)**
- ore 18.30 - Vespro e S. Messa con meditazione (S. Agape)
- ore 20.00 - Stazione quaresimale - Meditazione in musica

Sabato 23 marzo

- ore 6.00 - Lodi cantate e meditazione personale (S. Orsola)
- ore 7.00 - Lodi e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)
- ore 8.00 - Lodi e S. Messa con breve meditazione (Duomo)
- ore 9.00 - Ora di Terza, S. Messa con meditazione e rito di ammissione all'Associazione delle Madri Cristiane (Duomo)
- ore 15.00 - Riconciliazione per tutti (Duomo)
- ore 18.00 - Conclusione degli Esercizi Spirituals e inizio della Settimana Santa

ESERCIZI SPIRITUALI PER I GIOVANI

Mercoledì 20 marzo

- Dalle 20.30 alle 23.00
Prima proposta di riflessione e preghiera presso "Emmaus" (Cappella del Centro Giovanile 2000)
Pernottamento al Centro Giovanile

Giovedì e venerdì 21 e 22 marzo

- Dalle 6.45 alle 7.30
Preghiera e consegna del mandato per la giornata.
- Ore 18.30 Ritrovo e condivisione sulla giornata trascorsa e sul mandato ricevuto al mattino. Cena insieme.
- Ore 21.00 Seconda riflessione e Veglia di preghiera. Pernottamento.

Sabato 23 marzo

- Dalle 6.45 alle 7.30 Preghiera e mandato.
- Ore 19.00 Ritrovo e partenza per Brescia.
Veglia delle Palme col Vescovo e i giovani della Diocesi.

Accompagnerà in queste giornate Padre Renato Delbono, che resterà con noi per tutta la giornata di venerdì.

Sarà disponibile per un incontro personale e per le Confessioni.

Per motivi organizzativi i giovani interessati devono iscriversi, entro domenica 17 marzo, presso la Segreteria del Centro Giovanile.



**Aderire a Cristo
Via, Verità e Vita**



24 marzo - Domenica della Palme

- ☐ ore 14.45 Inizio delle Sante Quarantore
Esposizione dell'Eucaristia
- ☐ Turni di adorazione
- ☐ ore 14.45 ragazzi/e degli Oratori
(Elementari e Medie)
- ☐ ore 15.30 Madri cristiane e donne
- ☐ ore 16.00 Azione Cattolica
- ☐ ore 17.00 Adorazione libera
- ☐ ore 18.00 Reposizione del Santissimo
e Santa Messa

25 e 26 marzo

**Lunedì e Martedì
della Settimana Santa**

- ☐ Ore 7.30 Esposizione dell'Eucaristia
- ☐ Celebrazione delle Sante Messe
- ☐ ore 10.00 Adorazione personale libera
Adorazione bambini materne
- ☐ ore 12.00 Movimenti
e Associazione pensionati
- ☐ ore 12.30 Rev.de Suore, Figlie
di Sant'Angela, Consorelle SS. Sacramento
- ☐ ore 13.30 Fraternità francescana,
Casa di Riposo
- ☐ ore 14.30 Ragazzi e ragazze delle Medie
- ☐ ore 15.00 Donne: spose, mamme,
vedove, nubili
- ☐ ore 16.30 Ragazzi delle Elementari e Medie
- ☐ ore 17.00 Azione Cattolica
- ☐ ore 18.00 Apostolato della Preghiera
(gruppo di preghiera Padre Pio,
Rosario perpetuo, ecc.)
- ☐ ore 20.00 Santa Messa - Meditazione
Reposizione del Santissimo

27 marzo - Mercoledì

- ☐ Ore 7.30 Esposizione dell'Eucaristia
- ☐ Celebrazione delle Sante Messe
- ☐ ore 9.00 Santa Messa/Solenne Benedizione
Eucaristica/Conclusione

28 marzo - Giovedì Santo

- ☐ ore 8.00
Ufficio delle Letture e Lodi
- ☐ ore 16.30 - Santa Messa
per ragazzi/e e pensionati (Duomo)
- ☐ ore 16.30 - Santa Messa
per i bambini di 1a e 2a elementare
(Emmaus - Centro Giovanile)
- ☐ ore 20.00
Concelebrazione solenne
"In Coena Domini"
con la "lavanda dei piedi" (Duomo)
- ☐ ore 22.00 - "Vegliate con me"
Veglia al Cenacolo con e per i sacerdoti
(Cappella del SS. Sacramento)

**29 marzo - Venerdì
nella Passione del Signore**

- ☐ ore 8.00
Ufficio delle Letture e Lodi
- ☐ ore 15.00
Azione liturgica della morte
del Signore: lettura della Passione di Nostro
Signore Gesù Cristo / Adorazione della
Croce, comunione Eucaristica / Esposizione
della statua del Cristo Morto
- ☐ ore 16.30
Celebrazione della morte di Gesù
per bambini e ragazzi (Santa Maria)
- ☐ ore 20.00 Vespro
e grande Processione

30 marzo - Sabato Santo

- ☐ ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
Bacio a Gesù Crocifisso
- ☐ ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
Liturgia in quattro momenti:
Luce, Parola, Battesimo, Eucaristia



31 marzo - Domenica

Pasqua di Resurrezione

Orario festivo - Vesperi solenni

Fu chiesto ad un bambino che si preparava alla Prima Comunione: "Come può Gesù contemporaneamente entrare nell'anima di tante persone?"

Il bambino, senza scomporsi, chiese a chi gli aveva fatto la domanda: "Quante finestre ci sono nella tua città?"

Quegli rispose: "Non lo so".

Domandò ancora: "Il sole entra in tutte le finestre?"

E l'altro: "Certamente!"

Allora il bambino concluse: "Gesù è come il sole. Non gli è difficile entrare nell'anima e nelle case di tutti, se aprono il cuore alla sua luce!"

L'Eucaristia della festa, LCD

Francesco aveva appena finito di cenare e aveva mangiato con appetito come al solito. Era nell'età della crescita e aveva bisogno di molto nutrimento. Il papà lo invitò alla televisione:

"Vieni che ora comincia la partita di calcio!"

"Sì, papà, vengo - rispose il ragazzo - ma prima devo fare una cosa".

"Che cosa?" - domandò il padre incuriosito.

"Eh... una cosa molto importante".

"Hai da finire i compiti?" - gli chiese il papà.

"No".

"E allora?"

"Vedi papà - spiegò Francesco - il mio stomaco è sazio, ma il mio cuore no, perché oggi non ho ancora letto un passo del vangelo e, come ogni giorno nutro il corpo, così devo nutrire il cuore per farlo crescere sano".

Il papà ammutolì.

Francesco si ritirò in camera sua, lesse qualche versetto del Vangelo, rimase in silenzio, rilesse di nuovo, fece un proposito buono, ringraziò il Signore della Sua Parola e poi andò a sedersi a fianco a suo papà a vedere la partita di calcio.

Luciana Zotti Rossi

Chi non intende i silenzi, non intende neppure le parole.

Nicolò Tommaseo

Gesù, vedendo che i giudei lo cercavano per ucciderlo, si nascose sotto le specie eucaristiche.

Bambino del catechismo

È meglio una preghiera senza parole, che tante parole senza preghiera.

Gandhi

L'Avemaria della corona è la preghiera di colui che ha compreso come l'amore abbia una parola sola e, dicendola sempre, non si ripete mai.

E. D. Lacordaire

Le anime si pesano nel silenzio, come l'oro e l'argento si pesano nell'acqua pura, e le parole non hanno peso che grazie al silenzio in cui sono immerse.

Maurice Maeterlinck

Dove c'è la presenza sorridente e rassicurante della mamma è sempre primavera. L'affetto della madre è come un sole che illumina e riscalda la vita dei figli. E solo con la gratitudine essi dimostreranno la qualità della loro risposta all'amore che la madre dona senza calcoli.

Una ragazza di 14 anni

Spendi l'amore a piene mani!

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai.

È l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna: regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

Anonimo

Ci sono molte sofferenze nel mondo di oggi ed io sento che la maggior parte di queste proviene dalla famiglia, perché c'è sempre minor unione nelle famiglie, meno preghiera e meno unità condivisa; e dal fatto che si sta meno vicini gli uni gli altri.

M. Teresa di Calcutta

La nostra congregazione si dedica totalmente a far questo: a dar da mangiare a Cristo che ha fame, a vestire Cristo nudo, ad assistere Cristo malato, ad offrire alloggio a Cristo senza tetto.

M. Teresa di Calcutta

È molto difficile dare Gesù agli altri, se non lo abbiamo nei nostri cuori.

M. Teresa di Calcutta

Intenzione generale

"Per le organizzazioni ed i gruppi ecclesiali dediti all'azione sociale, perché testimonino con forza e coerenza il Vangelo della carità".

La Chiesa attuale ha una particolare attenzione ai vari gruppi ecclesiali impegnati nell'azione sociale a diversi livelli sia nazionale che Diocesano e Parrocchiale. Molte di queste realtà organizzano anche corsi di formazione per gli animatori perché siano adeguatamente preparati ad agire nel proprio ambito locale o anche altrove. Questo impegno socio-caritativo dovrebbe interessare, anche se in modi diversi, ogni buon cristiano. Infatti sono varie le possibilità di agire aiutando i poveri, gli ammalati, gli emigrati, gli immigrati, i rifugiati, ma anche sostenendo la giustizia dovuta ai lavoratori ecc... In qualsiasi campo di impegno sarà comunque possibile una buona costante riuscita se gli operatori stessi avranno quale punto centrale di riferimento Gesù, preparandosi quindi soprattutto con la preghiera e basandosi sul Suo esempio. Un punto forte generalmente attivo in ogni parrocchia è la "Caritas" insieme alla "San Vincenzo" e ad altre associazioni caritative che variano da parrocchia a parrocchia. Gli operatori di questi gruppi sono generalmente formati anche da persone che offrono volontariamente il loro tempo per svolgere le attività programmate dai responsabili dei gruppi stessi. È però possibile compiere opere caritative anche a livello personale, in modo privato, primariamente con la preghiera per gli assistenti e gli assistiti perché Gesù sia la guida per amare in modo vero ed efficace tutti i fratelli vicini e lontani, liberandoci da quella forma di egoismo che può frenare la buona volontà di aiutare i più bisognosi. Alla base di tutto, quindi, è necessaria la preghiera anche per riuscire ad essere veri testimoni dell'amore divino.

In parrocchia

1 marzo, primo venerdì del mese: celebrazioni come da avvisi Parrocchiali.

7 marzo, primo giovedì del mese: celebrazione Eucaristica, nella cripta di Sant'Agape per sacerdoti, missionari, religiosi e loro vocazioni con esposizione del SS. Sacramento dalle ore 15.00 alle ore 16.00 con Santa Messa conclusiva.

Dina Galetti



Il calore umano dell'ascolto

Il linguaggio multimediale ci ha abituati alle notizie in tempo reale: basti pensare alle immagini delle azioni terroristiche e quelle di ritorsione della guerra contro un popolo inerme. Viviamo l'esaltazione della comunicazione-informazione in senso lato, che ci vuole gestori e fruitori di potenzialità fino a pochi anni fa impensabili. Questi ultimi anni hanno, infatti, registrato un affinamento tecnologico dei sistemi di comunicazione che spesso ci sgomenta per la velocità delle innovazioni e ci stupisce sempre più per l'evidenza delle possibilità della scienza e della tecnologia.

In una società di consumi, dove anche la notizia soggiace alle leggi delle economie di mercato (forse giusta reazione di difesa ad una qualità e quantità di informazione sempre più difficili da leggere nel loro significato di sofferenza) il dolore, la tragedia, l'ingiustizia, per quanto intensi, non fanno più sensazione. La cronaca dei fatti più cruenti viene insensibilmente masticata a pranzo davanti al telegiornale senza emotività, senza gusto, forse con la stessa indifferenza con cui mastichiamo la bistecca o il cibo modificato che abbiamo nel piatto. Accadimenti efferrati ci scuotono, ci svegliano dal sopore della notizia che non fa notizia. Abbiamo percezione, in quel mondo dove la notizia non fa più sensazione, che qualcosa vada oltre.

La nostra società e, all'interno della stessa, la famiglia, esprimono il senso della comunicazione aberrante. Il non senso e la perversione del messaggio hanno preso il sopravvento.

Come colpiti da un male misterioso, i figli non riconoscono più i genitori; e se eventi legati alla sofferenza e alla violenza li riconosciamo normali nella logica del male, che è sempre esistito, non ci rassegniamo all'idea che questa aberrazione si possa consumare anche all'interno dei vincoli affettivi più profondi. Sgomenta lo scoprire che la per-



sona che hai avuto accanto per tanti anni in un attimo mostra un volto sconosciuto e terribile. Inevitabile conseguenza del ripiego della considerazione all'interno della nostra vita, improvvisamente ci interroghiamo: e noi?

Come viviamo la nostra dimensione della comunicazione? Comuniciamo o piuttosto abbiamo confuso la nostra capacità di comunicare con le possibilità di informazione tipiche del linguaggio mediatico? Riteniamo forse che comunicare, oggi, significhi usare un telefono, magari cellulare, lasciare un messaggio in segreteria telefonica oppure delegare a monosillabi la responsabilità di una decisione?

Che interpretazione dare all'interesse crescente nei confronti delle televisioni "live", o a trasmissioni basate sull'occhio indiscreto del Grande Fratello intento a frantumare il confine di uno spazio interiore privato con uno "non più privato", a una pubblicità sempre più scientifica nell'applicazione di tecniche di manipolazione del messaggio tese verso la destrutturazione critica delle coscienze?

Forse ci siamo alleggeriti del senso della nostra responsabilità e abbiamo delegato ad educatori perversi la guida nostra e delle persone a noi affidate. Lontani dal cadere in uno sterile scontro, riteniamo che sia possibile esplorare nuove prospettive di interazione nella comunicazione, soffer-

mandoci sul senso della comunicazione e sull'efficacia della nostra capacità di comunicare.

Come negare il valore di satelliti, carta stampata, televisioni, libri, internet? Come negare l'importanza che la multimedialità riveste in una società sempre più diversificata ed esigente?

È evidente che non si tratta di scegliere tra un bene e un male, ma tra la sapiente applicazione di uno strumento e l'uso distorto dello stesso. Forse non sarà ozioso ricordare che esiste un mondo virtuale e un mondo reale: basta non confondersi. Basta tenere presente che una telefonata avvicina, ma non comunica il valore di una presenza e il calore del contatto umano di chi si offre all'ascolto.

Non diamo forse per scontate troppe cose? Non riteniamo che il vivere sotto lo stesso tetto, sedere allo stesso tavolo per pranzare, o dormire nello stesso letto renda inutile ogni altra forma di dialogo o di attenzione?

E se non dovessimo confermare questo assunto, cosa facciamo per interagire con l'altro?

Potremmo infatti cogliere il lato oscuro del problema accorgendoci che, troppo intenti a comunicare informazioni, comandi, disposizioni, messaggi, non stiamo comunicando uno dei messaggi più importanti: la disponibilità. Troppo intenti a comunicare quello che vogliamo o pensiamo non comunichiamo più la nostra disponibilità ad accogliere l'altro attraverso l'ascolto. È in questa riflessione sul tema il vero senso, forse, del riscatto di una comunicazione aberrante: il senso dell'ascolto. Riscoprire la potenzialità di una interazione con l'altro in cui trovano piena espressività il valore del messaggio di chi parla e il valore della disponibilità che, quando efficacemente viene dispensata, esprime la prova più autentica della condivisione.

Riusciamo così a restituire all'atto del comunicare la sua vera essenza: il calore umano dell'ascolto. Potremmo allora scoprire che dietro l'assurdità di un gesto potrebbe nascondersi la voglia di gridare il proprio disagio inascoltato, tragico epilogo dell'insopportabile sordità di chi viveva accanto.

Questo ovviamente non giustifica, ma cerca di dare un senso, se mai ce ne fosse, in tutta la squallida vicenda di cronaca citata.

diacono Antonio Aricò

Insolita riflessione

“**L**a libertà è sacra ed inviolabile”...; “La verità vi farà liberi”...; “Voglio la mia libertà!”, e così via.

Che cos'hanno in comune queste affermazioni? Come avrete certamente notato tutte fanno riferimento a quel concetto molto ricorrente nei nostri discorsi di ogni giorno denominato *Libertà*. È sorprendente osservare con quale frequenza questa parola sia impiegata quotidianamente in diversissimi ambiti della nostra vita: sui giornali, a scuola, sul lavoro, nonché nei rapporti genitori/figli e marito/moglie (o fidanzato/fidanzata).

Eppure mai ci siamo soffermati anche solo un minuto a pensare al significato di questo vocabolo.

Libertà! Ma che significa?... anzi, desidero porre la domanda in modo diverso e (scusandomi con i miei “venticinque lettori”) con un pizzico di tono provocatorio: quando un uomo si può definire “libero”?... E noi, lo siamo realmente?

Sfiderei chiunque a rispondere in modo negativo. A scuola ci hanno insegnato (e a tanti di noi stanno insegnando) che in Italia abbiamo una fonte di diritto denominata *Costituzione* che da decenni è impegnata a proteggere questo valore in tutte le sue manifestazioni, eliminando ogni fatto o atto diretto a limitare questo dono prezioso: ecco allora la libertà di pensiero, di parola, di circolazione, di associazione ecc...; ecco un codice penale che colpisce duramente chi riduce o tenta di ridurre una o più persone in schiavitù;... e da ultimo (ma non meno importante) ecco la *Democrazia*, come manifestazione di questa libertà, che fa partecipare tutti i cittadini della vita politica del Paese. Parlando in questi termini, potremmo rispondere con facilità alle domande che ci siamo posti prima: la libertà è il potere di fare ciò che vogliamo (rispettando chiaramente la vita e i diritti degli altri) senza che nessuno ce lo impedisca, e usufruendo dei mezzi che la nostra cultura civilizzata ci offre. Si può concludere che ognuno di noi

nasce libero, vive libero e muore libero. Risposta impeccabile.

Ma è davvero così semplice o c'è dell'altro? Realmente il risultato dell'equazione è “Libertà uguale assenza di vincoli”?... E come la mettiamo con i cosiddetti “condizionamenti”?

Rivolgo soprattutto a noi giovani questa riflessione perché siamo i più colpiti; viviamo in un contesto sociale che cresce più in fretta di noi e che ci pone costantemente in contatto con ciò che chiamiamo “Progresso”, ovvero con questo continuo evolversi che ci presenta incessantemente una novità, un ritrovato, un “Prodotto” nuovo (per usare un termine preso dal marketing). Tempo fa ho letto su un noto giornale scientifico un articolo molto interessante nel quale l'autore sosteneva che al giorno d'oggi il 5% della popolazione mondiale fa fare al restante 95% ciò che quest'esigua minoranza vuole; sapete qual è la cosa peggiore? È tutto vero!

Vedete, le persone, se considerate una ad una, sono quasi sempre buone, positive, anche comprensive se vogliamo; ma tutte unite formano la “Società”, che è una inesorabile e schietta massa indefinita che giorno dopo giorno fa una sorta di “selezione naturale” tra i suoi componenti: e allora diventa tutta una questione di requisiti.

In ogni campo o sei “così” o sei “out!”... e questa è libertà per voi?

Ci disegnano negli uffici... “Ecco come sarà l'uomo del nuovo millennio!” e non parlo di vestiti, quella è moda e, si sa, occupa il suo spazio; ... decidono loro ciò che faremo, i luoghi in cui passeremo il tempo e come lo passeremo; predeterminano le nostre abitudini (persino alimentari) e le nostre aspirazioni e addirittura arrivano a coniare una nuova terminologia, un moderno lessico che l'uomo moderno dovrà usare nella sua nuova vita moderna, altrimenti... e questa è libertà? Per chi di voi ha visto al cinema o in televisione “Jack Frusciante è uscito dal gruppo” o ha letto l'omonimo libro di Enrico Brizzi sarà facile comprendere ciò che

dico ripensando alle parole che Martino indirizza ad Alex prima di suicidarsi: “... Se sei un barbone, un drogato, un immigrato, un albano, sei fottuto. Ti isolano, sei fuori dal gruppo. Se invece sei una persona normale, rispettabile, se sei nel gruppo, bene o male lavori per il gruppo. I capi del gruppo sono tipo gli amici dei miei, gran stronzi pieni di soldi che cercano di controllare la gente. ... Il gruppo è tutta la merda che ci danno da mangiare, giusto. Ecco, io credo che se ne esca o essendo intelligentissimi, spiritualmente liberi come i monaci buddisti o i grandi filosofi, e allora ci si innalza; oppure prendendo il sacco a pelo e andando a vivere alla stazione o nei campi nomadi, e allora ci si abbassa. C'è pure un terzo modo, alla fine: un salto fuori dal cerchio che ci hanno disegnato intorno”.

Ecco allora che emerge il vero significato che cerchiamo: la libertà è il potere di scegliere e di decidere ciò che saremo guardando dentro di noi e inseguendo quello in cui realmente crediamo senza aver paura del giudizio di chi, o morbosamente attaccato alle proprie tradizioni stantie ci “vomita” un giudizio che ritiene giusto rifugiandosi sotto “l'ombrello buco” di una rigida morale astratta (che molto spesso nasconde la profonda insoddisfazione di se stessi e, ahimè, l'invidia per non aver avuto la voglia o la capacità di realizzarsi), o di chi invece “invasato” dalla sete di innovazione accetta acriticamente tutto quello che gli viene proposto purché “faccia tendenza”, giudicando sorpassato ciò che non è più oggetto di réclame pubblicitaria o non rechi con sé la scritta “www”.

Tengo a specificare che io non sono contrario al progresso, anzi, ne sono un vivo sostenitore, ma lo ritengo positivo nella misura in cui questo serva l'uomo: se dovesse verificarsi l'evento contrario la nostra libertà non esisterebbe più.

In conclusione ragazzi, se vogliamo davvero essere **liberi** dobbiamo lottare: ma non contro la scuola o i genitori, bensì contro coloro che da anni mi piace definire “persuasori occulti”, cioè gente furbissima che dalle retrovie ci “espropria” lentamente della nostra personalità per darci “l'immagine” che loro stessi hanno progettato per noi.

Consapevole di aver oltremodo abusato della vostra pazienza, chiudo questo discorso facendovi un esempio significativo: supponete di essere su un tre-



no, in una carrozza per fumatori; accendete la vostra sigaretta e vi accorgete che il fumo dà fastidio a chi vi sta davanti. In quel momento la vostra libertà non si manifesta dicendo: "Qui posso fumare, cercati un altro posto", ma si realizza nello spegnere quella sigaretta!

Vi abbraccio tutti.

Uno di voi

Coro Polifonico Città di Chiari

Il Coro polifonico cerca voci nuove da inserire nel proprio organico.

In particolare: tenori, soprani, contralti, bassi e baritoni.

Ci rivolgiamo a volenterosi che desiderano apprendere l'arte del bel canto (lirico e polifonico) ed a ex coristi/e che desiderano tornare a cimentarsi nel canto.

La partecipazione alle prove-lezioni è assolutamente gratuita e l'unico requisito è la vostra disponibilità.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni contattateci.

Coro Polifonico Città di Chiari
Vicolo Tonale 2, 25032 Chiari (Bs)
Telefono 339 7114876

Inaugurata la casa delle Figlie di Sant'Angela

Sabato 19 gennaio 2002, in occasione della Festa di Sant'Angela Merici, mons. Mario Vigilio Olmi ha benedetto la casa delle Figlie di S. Angela, dopo la radicale ristrutturazione avvenuta per rispondere alle nuove esigenze della Compagnia.

Progetto tanto desiderato e amato e ora concretizzato nei nuovi ambienti impreziositi dalla chiesetta, vuole essere non solo una bella struttura, ma un dono delle Figlie alla comunità e a quanti sono alla ricerca di un significato evangelico per la propria vita.

La giornata ha offerto ai partecipanti lo stimolo per una riflessione sul carisma della Santa Fondatrice e sull'opera pastorale delle Figlie.

Ricordare la vocazione mericiana ha significato rilanciare uno stile di vita vicino al vivere comune e rappresentato da donne chiamate a testimoniare da consacrate, nel cuore del mondo, il volto misericordioso e accogliente del Cristo. Sono Figlie che cercano di trasferire nella quotidianità gli insegnamenti di Sant'Angela, che nei *Ricordi* indica quali siano le modalità di spirito a cui anche noi possiamo ricorrere per vivere al meglio la vita.

"Abbiate speranza e ferma fede in Dio e Lui vi aiuterà in ogni circostanza. Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, gridate a Lui con tutto il cuore e senza dubbio vedrete cose meravigliose se farete tutto a gloria di Dio e per il vero bene delle persone a voi affidate".

Grazie Sant'Angela. Grazie alle Figlie e a tutti i convenuti. Affidiamo alle immagini i momenti più significativi della celebrazione.

Gruppo Amici di Sant'Angela



Costruirsi in...

Ossigeno al progetto

Sia Lui che Lei si sentivano maturi per intraprendere l'itinerario del conoscersi. Ne avevano sentito parlare come di un cammino, di un viaggio, di un'avventura nel proprio io personale. Poteva anche essere un progetto e d'accordo gli diedero questa connotazione. Lui concreto e Lei idealista, iniziarono i loro incontri. I sentimenti valorizzarono presto la loro comune decisione. Fortunatamente, la coppia che abbiamo iniziato a conoscere, non è priva di maturità. Coinvolti in questa intrapresa, Lui scopre che Lei lo incuriosisce perché è idealista. Lei invece trova che la concretezza di Lui sembra, apparentemente, un incaglio. Queste diversità sono la causa che, in una certa misura, identifica i due in questione. Responsabili, rispettosi, capaci di relazionarsi, hanno modo di apprezzare la propria capacità di comunicare. Cominciano a guardar fuori dal loro orizzonte di lavoro. Sperimentano che il desiderio di comunicare li apre in misura nuova verso l'altro gioiosamente. Lei, presa da entusiasmo nuovo, intuisce che questa novità può riservarle delle sorprese e ottimisticamente decide di dare spazio nuovo alla comunicazione nei confronti di Lui. Quest'ultimo, spe-

rimenta concretamente che la novità della comunicazione, esercitata con convinzione e sostenuta nell'ambiente di lavoro, in coppia acquista un valore in più. Può essere ossigeno a ciò di cui è già convinto. Pensa che uno stile nuovo può far piacere a Lei e può essere arricchente e non fine a se stesso. Nella sua concretezza Lui decide di adottare questa nuova linea di parlare a Lei. Si trovano a fine settimana, di domenica.

Lui: Ti stavo aspettando e pensavo, chissà se vorrà incontrarmi.

Lei: Incredibile! Avevo fatto lo stesso pensiero e ti confesso che mi fa stare bene.

Lui: Se questa sintonia ti rende di buon animo, più che meravigliarmi mi incuriosisce.

La concretezza di Lui piaceva a Lei idealista e l'originalità degli ideali femminili aveva acquistato l'apparente materialista concretezza di Lui. La bicicletta, in un pomeriggio d'autunno, nella pacata e distesa poetica di un itinerario tranquillo, sugli argini di un complice canale d'acqua, li accompagnava. Lo scorrere dell'acqua, piuttosto lento, armonizzava le loro risposte, inframmezzate da spiritosi contrasti di battute.

Piergiorgio Capra

Don Giovanni Pini

Conobbi don Giovanni Pini all'inizio degli anni '80: si voleva organizzare un pellegrinaggio a Lourdes e don Pini era la persona giusta da contattare. Successivamente condividemmo altri viaggi e per un certo periodo frequentò anche casa mia. Ebbi così modo di apprezzarne le qualità e di sentire il racconto della sua vita. Era un ottimo narratore e certo non ci si annoiava quando raccontava che...

che era nato a Chiari il 5 dicembre 1913, sesto ed ultimo figlio di mamma Brigida, rimasta ben presto vedova; che ripeté per ben tre volte la terza elementare prima che la sua intelligenza si svegliasse e lo sostenesse poi per il resto della vita;

che nell'ottobre del 1926 entrò nel Pontificio Istituto Missioni Estere di Treviso e da lì alla sede di Monza, prima di essere rimandato a casa, all'età di 16 anni, in quanto non adatto, per problemi di salute, alla vita missionaria.

Iniziò così un lungo calvario, che lo mise a dura prova e temprò il carattere di don Pini: dopo aver ripreso gli studi, dapprima presso i Salesiani e successivamente nel seminario diocesano, nel 1931 una grave malattia ossea, la coxite, lo costrinse ad abbandonare gli studi. Seguirono anni durissimi: quattro mesi di degenza presso l'ospedale di Chiari, il trasferimento a Chiavari, la ripresa degli studi, l'accentuarsi della malattia, la Provvidenza che si manifestò attraverso benefattori, il primo pellegrinaggio a Lourdes e l'appuntamento con la Madonna che cambiò la sua vita.

Un miracolato della Vergine di Lourdes: così si definiva don Pini che, nonostante le pessime previsioni sulla sua salute, guarì completamente (a ricordo rimase una zoppia che lo accompagnerà per il resto della vita) ed il 24 giugno 1939 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Fu quindi insegnante in seminario fino al 1945 e parroco a San Gallo fino al 1956. Furono, gli anni di San Gallo, intensi di zelo pastorale, ma non solo di quello!



Nell'intento di fornire posti di lavoro alle ragazze del paese, don Pini decise di avviare un laboratorio di calze.

Una grave crisi nel settore tessile, l'inesperienza, la truffa da parte di alcuni portarono l'attività sull'orlo del fallimento, evitato solo per l'intervento della Curia e la buona volontà di don Pini e della gente del posto che riportarono i conti in pareggio.

Definì quell'esperienza "una deviazione sulla via dell'apostolato che poteva portare a conseguenze personali disastrose, se non fosse stata avvertita e risolta in tempo. Una simile esperienza è stata decisamente negativa. Quando ripenso ancora oggi a tutte le peripezie nelle quali fui involontariamente coinvolto, sento la voglia di gridare a tutti i confratelli di non cedere mai alla lusinga di tale esperienza o similare, anche se la mente fosse colma delle più sante intenzioni del mondo".

Nel giugno del 1956 iniziò la sua opera a Chiari, cappellano dell'ospedale in sostituzione di don Battista Dabeni. Dopo le vicissitudini di San Gallo, don Giovanni accettò con piacere l'incarico, un ritorno nei reparti che lo avevano visto sofferente all'inizio della

malattia. Il suo incarico prevedeva due visite giornaliere ai degenti e l'assistenza spirituale agli ammalati gravi: troppo poco per un prete che aveva vissuto in prima persona lunghe e dolorose degenze.

Don Pini riversò tutta la sua "compassione" in quello che definiva il mondo del dolore, andando oltre quello che era il puro e semplice compito del cappellano. Si iscrisse all'Avis da poco sorta ed instaurò una felice collaborazione con le suore, le Ancelle della Carità, che prestavano servizio in corsia, spesso mal tollerate, se non addirittura maltrattate, dal personale medico. Il prevosto monsignor Capretti gli affidò dapprima la dottrina domenicale degli uomini e successivamente quella delle 13.30 in Santa Maria, originariamente destinata alla gioventù sportiva. Poi, essendo don Pini l'unico sacerdote a possedere una macchina, gli venne affidata la cura e la celebrazione delle messe festive nelle chiesette periferiche di S. Giovanni, dei Monticelli e del Santellone.

Nel periodo estivo, infine, essendo nota la sua capacità organizzativa, venne chiamato a collaborare con don Luigi Funazzi nella definizione delle colonie marine e montane patrocinata dalle Acli. L'affiatamento fra i due sacerdoti diede ottimi risultati permettendo a numerosi ragazzi clarensi spensierati soggiorni a Sestri Levante oppure a Bovegno, in Val Trompia.

Questi numerosi impegni erano mal tollerati dal commissario prefettizio dell'ospedale che non mancò di presentare le dovute rimostranze.

Nacquero così alcuni screzi che neppure l'intensificarsi della disponibilità all'interno dell'ospedale riuscì più ad appianare.

Furono, quelli trascorsi a Chiari, tre anni intensi che prepararono don Giovanni Pini al ritorno pieno in una parrocchia, quella di Pontoglio, nel 1959. Vi rimase per 16 anni fino al 1974, quando divenne Direttore dell'ufficio diocesano pellegrinaggi e, dal 1975, Rettore del santuario dei Miracoli a Brescia, prima di ritirarsi (nel 1987) nella propria abitazione a Costalunga. Don Giovanni morì a Lourdes il 2 giugno 1999, durante il 170° pellegrinaggio al santuario della Vergine. Si era alzato presto: doveva celebrare la santa messa presso la santa grotta per il sessantesimo anno di sacerdozio.

"Questa Messa che sto con voi cele-



brando” disse nell’omelia “è vera Eucaristia, ossia rendimento di grazie a Dio perché compio il sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, dopo essere stato, da giovane seminarista, per ben tre anni consecutivi portato in barella qui a Lourdes, per una grave malattia, dalla quale son guarito per intercessione della Madonna”. E proseguiva dicendo: “Quando il dolore viene a straziare qualche membro del nostro corpo o invaderà le potenze dell’anima, non dimentichiamo che Lei, Madre dei dolori, esperta nel soffrire, conosce e bisbiglia la parola del conforto; ma soprattutto, con infinita dolcezza, presenterà alla mente scon-

volta, il programma sicuro di santificazione e salvezza compendiato da una santa con queste parole: Volontà di Dio, paradiso mio!”

Terminata l’omelia, alle 7.50, don Giovanni Pini moriva.

Sul suo diario aveva scritto: “Ogni giorno che passa è un gran dono del Signore! Ma non devo dimenticare che la morte è sempre più vicina ed urge pertanto star sempre preparato. Che il buon Dio, per intercessione di Maria, mi voglia chiamare nel momento migliore per l’anima mia, così da poterlo, al più presto, godere faccia a faccia per tutta l’eternità!”

Elia Facchetti

Mo.I.Ca. informa

Nell’incontro di programma del 10 febbraio scorso, le nostre amiche sono intervenute numerose alla relazione del dottor Alberto Alghisi sul tema dei tumori femminili e, in particolare, del carcinoma mammario. Il dottor Alghisi è responsabile oncologo presso la Clinica Sant’Anna di Brescia. Con l’ausilio di diapositive, egli ha puntualizzato la situazione di questi tipi di tumore, che sono perfettamente curabili se presi in tempo. Si raccomanda quindi la massima attenzione ai cambiamenti nei tessuti del corpo, al controllo periodico, agli accertamenti. Inoltre si consigliano, in generale, comportamenti di vita corretti, senza eccessi, un’alimentazione sana che privilegi le vitamine, le fibre e la frutta. Una psicologa e collaboratrice del dott. Alghisi ha infine analizzato i vari comportamenti delle donne che si trovano a dover affrontare queste patologie.

* * *

Il 18 febbraio, presso il Ristorante “Le Due Stazioni” di Via Matteotti, ha avuto inizio il nuovo corso di cucina, di livello avanzato, con una quindicina di partecipanti. Il corso si svolge di lunedì pomeriggio e avrà la durata di dieci settimane.

* * *

Il 10 marzo, come di consueto, avremo l’annuale festa della donna. Il programma prevede la Santa Messa, uno spettacolo pomeridiano e la cena sociale, come indicato sulle locandine esposte. Per la cena è naturalmente richiesta la prenotazione (Tel. 030 7000 662).

Nello stesso giorno verranno estratti i premi della lotteria.

* * *

Nelle sere dei quattro mercoledì di Quaresima, alle 20.30, in preparazione alla Pasqua, la nostra sede di Via Rota, 8 sta ospitando un Centro di Ascolto del Vangelo. Chi lo desidera può partecipare liberamente. Buona Pasqua a tutti!

Ida Ambrosiani

ASSOCIAZIONE PENSIONATI DI CHIARI

L’Associazione Pensionati riprende la sua attività, pur nel rimpianto della presidente e del cassiere recentemente scomparsi.

Le cariche vacanti sono state rinnovate e il consiglio direttivo risulta così composto: Maria Montini presidente; Antonia Varesi vicepresidente; Benito Montini cassiere; Oriana Marella segretaria. Si sta ora procedendo alla normale amministrazione e all’espletamento degli impegni a suo tempo stabiliti ed esposti in bacheca e in sede. Vogliamo ricordare in particolare i soggiorni marini e lacustri, le gite sociali e culturali, per le quali si comunicheranno date e tempi. È stata purtroppo rinviata per motivi tecnici la rappresentazione dell’opera di Verdi *La traviata*, prevista il 6 febbraio al teatro degli Arcimboldi di Milano, per la quale la nostra Associazione aveva esaurito tutti i biglietti concessi. Ma ci sarà modo di rifarsi perché abbiamo in programma la visione di altre opere, in date da stabilire. Per il momento sono aperte a giovani e anziani le iscrizioni allo spettacolo *Novecento e oltre*, repertorio di canzoni dei migliori maestri italiani, in scena sempre al Teatro degli Arcimboldi.

Continua intanto la collaborazione con la Fondazione Morcelli Repossi, alla quale viene garantita la nostra presenza nelle varie mostre organizzate. Sono anche riprese le serate di ballo del sabato, molto gradite da tutti gli iscritti.

Venerdì primo febbraio ci ha onorato con la sua presenza il nostro parroco mons. Rosario Verzeletti che, dopo aver benedetto la sede, ci ha esortato a continuare per il bene di tutti gli anziani. La visita è terminata con un piccolo rinfresco per i numerosi soci presenti.

Infine è doveroso da parte nostra porgere le più sentite condoglianze per la perdita del figlio Andrea al presidente del Milan Club, da anni collaboratore apprezzato nella lotteria a scopo benefico.

L’Associazione

Via il Crocifisso dalle scuole e da tutti i luoghi pubblici

E al loro posto chi ci mettiamo? Al tempo della dittatura di Stalin, in Russia avevano tolto da tutti i luoghi pubblici il Crocifisso, e avevano collocato al suo posto il ritratto di Stalin e di Lenin. Avvenne che una povera donna ricoverata in un ospedale di Mosca, dopo un intervento chirurgico molto difficile e rischioso, nel suo letto tra tanti spasimi e lamenti guardava, sulla parete che le stava davanti, il ritratto di Stalin là dove prima dell'operazione chirurgica era appeso il Crocifisso, e si mise a gridare forte: «Dov'è il mio crocifisso? Perché l'avete tolto? Chi devo guardare e invocare nel mio straziante dolore? Che me ne faccio di Stalin nelle mie condizioni?». Hanno dovuto correre le infermiere a tapparle la bocca, perché a quel tempo, in regime totalmente staliniano e comunista, quelle sue strazianti domande suonavano come bestemmie. Togliamo il Crocifisso dalle scuole, come ha fatto esemplarmente quell'insegnante di La Spezia che lo ha tolto affinché la sua presenza sulla parete non offendesse un nuovo alunno di religione Mussulmana e anche perché lo Stato italiano è laico e non riconosce più nessun segno di religione, specialmente il Crocifisso. Andiamoci piano, signora maestra. Se lo Stato laico si mette contro i segni di religione e considera la religione solo un fatto privato, senza importanza pubblica, tale quindi che esso possa o debba interessarsene, allora non è più stato laico, bensì stato laicista, cioè ateo. In realtà la laicità è ben diversa dal laicismo. Infatti a differenza del laicismo, la laicità dello Stato significa che lo Stato non fa propria nessuna religione, in quanto non è competente in

campo religioso e non persegue finalità religiose, ma riconosce e rispetta il fatto religioso, lo promuove, lo favorisce e garantisce la più ampia libertà religiosa e facilita l'esercizio della loro religione a coloro che lo desiderano, nel rispetto dell'ordine pubblico, della pubblica moralità e della giusta legalità. Lo Stato dunque deve riconoscere e tutelare i diritti dei suoi cittadini, tra i quali emerge il diritto alla libertà di coscienza e alla libertà religiosa. Per conseguenza se i cittadini appartengono ad una determinata religione, se desiderano praticarla anche con manifestazioni pubbliche, sempre nel rispetto della moralità, delle leggi dello Stato e dell'ordine pubblico, lo Stato laico non può impedirlo, né vedere in tali manifestazioni un attentato alla propria laicità. D'altronde lo Stato, laico o no, ha bisogno di valori "forti" a cui ispirare la ricerca del bene comune. Tali valori sono forniti in misura speciale e molto alta dalla religione. In questa prospettiva, la presenza del crocifisso in un'aula scolastica è un grande valore che può arricchire anche lo Stato nella sua funzione educativa. E allora perché il Crocifisso potrebbe essere offensivo alla presenza dei mussulmani? Offende forse la loro religione? È scandaloso in quanto insegna qualcosa di immorale, di proibito, di malefico? Il Crocifisso è un maestro di bontà, di carità di amore per tutti. Il Crocifisso insegna fino a che punto arriva la cattiveria, la falsità, l'ingratitudine dell'uomo e, d'altra parte, fino a che punto arriva l'amore di un Dio che tanto ha amato gli uomini da sacrificare per loro il suo unico Figlio. Non c'è amore più grande di quello che dà la vita per l'amato. Io

spero che la maggior parte degli insegnanti, degli alunni e dei genitori, abbiano, con santo sdegno, condannato il gesto dell'insegnante di La Spezia, e che si rendano conto di quella minoranza di gente, giornalisti, avvocati, professionisti che hanno in animo di distruggere ogni segno di religione in Italia. Il fatto di La Spezia è insignificante e isolato, perché se avesse importanza qui in Italia, per la presenza di tanti islamici, per non offenderli, dovremmo distruggere tutti i segni cristiani presenti in tutta la nazione, dalle Chiese alle grandi basiliche, metti il duomo di Milano che è un miracolo di arte gotica, alle croci che svettano su tutti i campanili, ai cimiteri pieni e strapieni di monumenti religiosi, capolavori d'arte, per lasciare in piedi soltanto le moschee. Ma siamo pazzi?!? Purtroppo, fra non molti anni, se si moltiplicheranno gli insegnanti di La Spezia e anche quelli di Biella che non hanno fatto cantare gli inni natalizi per non offendere tre ragazzi mussulmani e se i genitori non insorgeranno a contestare simili atti sacrileghi e antieducativi, purtroppo, ripeto, i mussulmani la faranno da padroni e i cristiani che fine faranno?!? Quanto ho scritto l'ho dedotto dalla rivista dei Gesuiti "La civiltà cattolica".

don Davide



Villa San Filippo Brescia,
27 gennaio 2002

Carissimo Paolo, si è da poco conclusa la Giornata dello Spirito per i capi scout ed i miei pensieri si attardano ancora per questi luoghi dove per due giorni sono risuonati silenzi azioni e parole della tua esperienza di Cristo. Dove noi scout ci siamo lasciati scuotere alle radici ed abbiamo riletto, alla luce delle tue lettere, la strada percorsa e abbiamo scrutato in avanti verso l'orizzonte per trovare qualche nuova traccia di Cristo che rendesse sicuro il nostro cammino. La tua vita ci ha affascinato perché da sempre era stata un viaggio e un incontro; la tua personalità ci ha visti in sintonia perché la sete di conoscenza e di verità aveva incontrato la sua fonte e ne era stata appagata. La tua esperienza ha interrogato la nostra vita. Molti sono i parallelismi che abbiamo notato con la realtà moderna e molte le domande sollevate che hanno trovato risposta.

Ma chi eri tu, Sha'ul di Tarso?

I tuoi genitori, di fronte alla varietà di culture ed ideologie che esistono nella città di Tarso, scelgono le loro radici storiche e religiose e ti mandano a Gerusalemme sotto l'attenta guida di Gamaliele. E qui l'osservanza alla legge mosaica e la disciplina forgiarono il tuo carattere. Emergono quegli aspetti che saranno determinanti per il tuo futuro: la radicalità delle scelte; il rigore, l'intransigenza e l'onestà intellettuale; la capacità di fidarsi della Legge che stabilisce dei criteri non più soggettivi e individuali, che aiuta a scegliere e che misura; la fierezza di appartenere ad un popolo e alla sua cultura; la capacità di leggere nelle proprie ed altrui esperienze per riconoscere la presenza di Dio ed apprezzarne il valore. Le occasioni per essere un bravo ebreo, fariseo osservante della Legge, non passano mai invano nella tua vita, Paolo! E quando sei presente alla lapidazione di Stefano, ti senti nel giusto e nel vero e vivi con profondità anche questo momento. Ma un terreno così ben curato e predisposto non può rimanere indifferente o essere lasciato infecondo. Così la morte di Stefano mentre prega e riconosce la magnanimità di Dio fa breccia nel tuo cuore ed insinua il dubbio; così

Gesù sulla strada di Damasco ti chiama e si svela ai tuoi occhi ciechi.

E noi capi nella veglia serale riviviamo l'esperienza di questo momento: siamo presenti con te in piazza durante la lapidazione mentre il *Dies irae* spezza il silenzio; come te nutriamo qualche dubbio sul fatto che agire solo per rispetto della Legge e non agire per Amore sia l'atteggiamento più religioso; siamo inquieti e tormentati nel viaggio con te verso Damasco; poi abbiamo gli occhi bendati, ciechi come te, e vaghiamo nel buio della notte accompagnati dalle note di canti religiosi della tradizione ebraica fino a quando la mano amica di Gesù ci porta in un luogo sicuro; e lì rivediamo. Sempre nella veglia riflettiamo su come tutto il nostro passato, le nostre contraddizioni di esperienze e di capacità potrebbero trovare soluzione se le potessimo nell'ottica della presenza di Dio nella nostra vita. Accettiamo di ristabilire questa unità con il gesto concreto del sacramento della riconciliazione.

Accogliamo il perdono e... partiamo con la vita nuova.

Paolo, tu che da sempre avevi coltivato la fedeltà alla Legge, l'intelligenza e l'abilità oratoria, ora senti Dio chiederti conto del tuo cuore, dell'amore verso di Lui e verso i fratelli.

Dio è esigente, non si accontenta di una parte dell'uomo, vuole tutto il suo essere per portarlo a completezza, perché solo Lui sa rispondere a tutte le esigenze dell'uomo.

Paolo, ti rendi subito disponibile ed inizi quella vita nuova che ti porterà a viaggiare, ad incontrare molte persone, a proclamare ad ogni gente il messaggio di Gesù Cristo morto e risorto. A scrivere quelle meravigliose Lettere nelle quali mostri il tuo cammino come Apostolo: non uno dei dodici certo, ma l'ultimo che ha fatto l'esperienza diretta di Cristo, la conoscenza di Dio in modo unico. Non rinneghi il tuo passato, ma utilizzi il tuo essere ebreo per appartenenza religiosa, cittadino romano per eredità paterna e uomo greco per cultura al fine di far passare l'insegnamento di Cristo al maggior numero possibile di uomini. Nelle Lettere prendi una prassi, la tua vita, e la tramuti in idee per guidare il cammino delle diverse comunità cristiane sparse nel mondo. A ciascuna dai coraggio, ribadisci principi e suggerisci in-

dicazioni su come affrontare le diverse problematiche che quella chiesa deve vivere in quel contesto storico. È un insegnamento: la chiesa deve aprirsi nei suoi linguaggi vecchi.

La domenica mattina noi scout facciamo un'intervista a Paolo. Attraverso le Lettere ai Tessalonicesi, ai Corinti, ai Romani e agli Ebrei prima lo interroghiamo per conoscere che problema aveva quella specifica Chiesa e che cosa lui ha risposto. Quindi ci interroghiamo come Chiesa: rispetto all'argomento di quella specifica lettera, che problema abbiamo noi oggi? E che cosa dice Cristo per mezzo di Paolo a noi e alla vita di oggi? Nei gruppi di lavoro tutti si mettono in gioco, giovani e meno giovani; emergono molte riflessioni che poi condividiamo nella celebrazione eucaristica in forma di omelia e di preghiera personale e comunitaria.

Fin qui, carissimo Paolo, il resoconto di un'uscita scout.

Ora che mi devo accomiatore da questi luoghi, non certo dalle tue *Lettere* e meno ancora dalla Parola di Cristo che hai raccontato, un pensiero si fissa: se vivi fino in fondo, intensamente e con serietà la vita, se ogni esperienza è motivo per riflettere, allora non puoi non trovare Cristo che ti sta aspettando per percorrere il resto della strada accanto a te. Questo è sicuramente motivo di fiducia e di speranza per molti dei nostri capi che ancora si sentono "in crisi". Se Dio ha saputo portare a buon fine la tua vita, chissà, forse anche la nostra...

A te, Paolo, il ringraziamento per questo incontro con Cristo e i miei più fraterni saluti

Lina Marella

Alcolisti Anonimi e Al-ANON di Chiari

La sede è situata presso l'Oratorio Centro Giovanile 2000 in via Tagliata, Chiari (BS).

Per informazioni

A. A.: Giuliana e Giordano
tel. 030/7101166

Al-ANON: Angela
tel. 030/7009866

Editoriale

Che ci sia una certa difficoltà a comunicare tra giovani e Chiesa sembra abbastanza evidente, eppure non mi pare di vedere una totale estraneità o indifferenza tra i due mondi. È vero che sono sempre di meno i giovani che vanno alla Messa la domenica, ma è pur vero che su alcune iniziative di grande respiro promosse dalla Chiesa, i giovani si mobilitano e vi aderiscono, vedi ad esempio le Giornate mondiali della Gioventù, Tor Vergata. Il Papa sembra sia riuscito a far breccia nella simpatia di tanti giovani ed è riconosciuto come un "Grande"! Più in difficoltà mi sembra il dialogo nella quotidianità, all'interno delle parrocchie, e delle Chiese locali. Si coglie nel mondo giovanile una domanda di religiosità che approda spesso sulle spiagge di religioni esoteriche, di spiritualità orientali, della "new age" o, anche, sui territori oscuri di riti satanici. Viene spontanea la domanda: perché la Chiesa non risulta per tanti giovani il luogo dove portare la propria domanda religiosa, dove esprimerla, dove aprirla all'incontro con Dio? Perché i giovani non riescono più ad intravedere, attraverso la Chiesa, il volto luminoso di Gesù, quel volto che è stato capace di attirare a sé tanti uomini, nella storia, rendendoli straordinariamente vivi e capaci di bene e di novità, quel volto che si offre come volto stesso di Dio, e che offre alla vita dell'uomo un senso insperato, nel supera-

mento del male e della stessa morte? È la Chiesa che non è più attenta ai giovani, non sa leggere le loro domande più profonde, non ha la pazienza di fermarsi con loro, non sa accoglierli come sono, fissarli negli occhi ed amarli? È la Chiesa a non saper trovare luoghi e tempi per incontrare i giovani? O sono questi a rifiutare ogni incontro o dialogo con la Chiesa, a chiudere gli occhi sulla sua presenza, a non vedere in essa nient'altro che una istituzione che ha altri interessi rispetto a quello religioso? Oppure vedono in essa solo la valenza etica, morale della proposta cristiana e vanno alla ricerca di religiosità più accomodanti? Una serie di interrogativi per pensarci un po', perché la Chiesa non se ne stia troppo tranquilla pensando di aver fatto tutto quello che poteva e perché i giovani non chiudano troppo frettolosamente un rapporto ed un dialogo che potrebbe offrire molto alla loro vita.

Ci piacerebbe raccogliere alcune riflessioni o risposte.

Per un approfondimento vi rimandiamo alla locandina *In ascolto dei giovani*, dove è offerto uno strumento di lavoro. Ciao a tutti con l'augurio di una buona Quaresima.

don Piero

Che ne pensi della Chiesa? Ma non di quella grande, di quella che a volte si identifica con Roma, col Vaticano o col Papa; ma della Chiesa che è qui al tuo paese, della Chiesa di Chiari? Che ne pensi di questa Chiesa di cui anche tu sei parte?

Una serie di domande per poterti esprimere e dire la tua, per capire se è una Chiesa nella quale i giovani possono ancora starci, per vedere se la Chiesa e i giovani possono parlarsi. Siamo anche a chiederti di dare una mano alla nostra comunità nel capire meglio i giovani e il loro rapporto con questa Chiesa e con il Vangelo, portando all'interno del Consiglio Pastorale la tua parola, dando voce anche a tanti altri giovani con i quali vivi e dei quali conosci gesti e parole.

Alcuni interrogativi

Che tipo di Chiesa vedi qui a Chiari?

Ti sembra sia una presenza significativa tra i giovani? È attenta agli interessi dei giovani?

Cosa di importante e di utile sta facendo e cosa riesci a cogliere e a capire di ciò che sta facendo?

La Messa, ed in generale le celebrazioni, riescono ad essere esperienza viva di incontro con Dio?

Che ne dici delle proposte di catechismo?

La vedi attenta e partecipe della vita e dei problemi degli uomini di oggi? Dei poveri soprattutto? Aperta e vicina a tutti i giovani?

Ti sembra sensibile e attenta ai giovani che lavorano?

Si riesce a cogliere in questa Chiesa una forte passione per i giovani e per il Vangelo di Gesù? Riesce a suscitare nei giovani il desiderio di cercare e di incontrare Gesù Cristo?

Lo sport e la musica sono tra gli interessi principali dei giovani; la

14



www.cg2000.it



Teatro al Centro Giovanile

Mentre sfoglio "Il giornale di Chiari" di maggio 2001 trovo un articolo dal titolo "Teatri e teatrini di paese" a firma di Guerino Lorini, che attira subito il mio interesse. Leggo l'articolo con molta attenzione.

L'autore intende richiamare in particolare l'attenzione sul teatro Sant'Orsola, quale patrimonio da salvare, perché non vada perduto, ma offre anche una panoramica significativa di quelle che erano le strutture teatrali in Chiari e le attività ed iniziative che venivano promosse proprio attraverso queste strutture. Erano centri di incontro, ma anche di promozione artistico-culturale, e immagino che questa vivacità di iniziative permettesse a tutta la popolazione di Chiari di potersi accostare a spettacoli teatrali, concerti e ad ogni altra manifestazione artistica e culturale di rilievo.

Un'attività che certamente ha dato lustro alla città di Chiari per la cultura del teatro. Ma che ne è di questo importante patrimonio e soprattutto cosa ne sarà per il futuro, visto che tra tutti questi teatri e teatrini alcuni non ci sono più e altri hanno chiuso i battenti? Se nel passato, con meno risorse e possibilità, si era riusciti a realizzare tanto in strutture e in attività, perché nel presente non si riesce a salvare almeno una parte di questo patrimonio così importante per offrire proposte e stimoli culturali e artistici a questa nostra città? Tra un misto di nostalgia del passato e rammarico per la situazione presente, emerge l'invito a riflettere su tutto questo e a valutare seriamente se non valga la pena di tornare a investire in questa direzione.

Ritengo anch'io che l'attenzione e la riflessione su questo tema siano non solo importanti, ma urgenti. È grave che in una città come Chiari non ci sia più una struttura teatrale funzionante. Anche perché la domanda esiste, e non è vero che tutti gli adulti sono davanti alla televisione e che le discoteche attirano in modo irreversibile i giovani. Vivendo tra i giovani sento invece il desiderio di altro, la ricerca anche di spazi alternativi alla discoteca, di spazi destinati all'espressività teatrale, artistica, musicale. A riguardo ne è testimonianza viva "Idea teatro", un laboratorio che ha saputo, negli ultimi anni, coinvolgere molti giovani, tenendo viva la passione per il teatro, portando sul palcoscenico lavori di buona qualità. Eppure oggi, per mettere in scena uno spettacolo teatrale, bisogna andare a cercare sale teatro fuori Chiari. Sono convinto che tali spazi potrebbero suscitare ancor più interesse per l'attività teatrale sia nei giovani

che in gente meno giovane, oltre a promuovere cultura e arte in un contesto sociale che rischia di essere sempre più appiattito da un mero consumo materiale, da un divertimento fine a se stesso e da una ricerca continua di evasione. E proprio perché questa riflessione è stata fatta mentre si andava a pensare al Centro Giovanile 2000, si è previsto di realizzare una sala teatro di circa 400 posti a sedere. È il terzo lotto dell'opera Centro Giovanile, dopo gli impianti sportivi e la Casa del Giovane già realizzati. La realizzazione di quest'opera comporterà da parte della Parrocchia l'alienazione del teatro Sant'Orsola, scelta che non è certo da leggersi come un segno di abbandono di un patrimonio del passato o di chiusura rispetto a proposte artistico-culturali, ma è proprio in vista della realizzazione di una struttura all'altezza dei tempi e collocata in un ambiente particolarmente significativo e di riferimento per il mondo giovanile. Non va dimenticato, infatti, che il teatro Sant'Orsola era uno spazio rivolto soprattutto ai giovani.

Inoltre la ristrutturazione del vecchio Teatro Sant'Orsola, ormai fatiscente e inutilizzabile, è sconsigliata proprio per la sua infelice collocazione. Vicolo Pace, che serve l'accesso alla sala è stretto e chiuso, non c'è possibilità di parcheggio macchine, non è facilmente raggiungibile da chi viene da fuori Chiari, ma anche, in caso di necessità, dai mezzi di soccorso.

Io posso capire che ci sia un legame affettivo nei confronti di questa struttura da parte di chi, per anni, vi ha lavorato, vi ha speso tempo ed energie, prendendosi cura, ma penso anche che gli stessi non abbiano fatto tutto questo per la struttura, ma, attraverso questa, per le persone, per la gente, per i ragazzi e per i giovani. Non va dimenticato poi che proprio in quel luogo c'era anche un piccolo Oratorio, luogo di incontro e di ritrovo per i giovani e ragazzi e il teatro risultava una struttura di complemento, di sostegno e di promozione della crescita dei giovani, una possibilità per vivere in un modo sano e qualificato il tempo libero.

Ora è più logico che una tale struttura sia collocata all'interno del complesso del Centro Giovanile 2000 in quanto è qui che i giovani si ritrovano, si muovono e incontrano le diverse proposte formative, spirituali, culturali, musicali, ludiche e sportive; è qui che approdano tanti ragazzi e, sempre più, anche famiglie e adulti. Pertanto ciò che non deve assolutamente essere alienato, né messo da parte, è il servizio che quella struttura permetteva di offrire, ma per promuovere lo stesso

Chiesa di Chiari è attenta all'attività sportiva e alle proposte musicali? Cosa dovrebbe fare di diverso?

Attese-Aspettative

Che cosa ti aspetti da questa Chiesa?

Che look dovrebbe avere per stare coi giovani?

Per cosa dovrebbe battere il suo cuore, perché sia sentito tra i giovani?

Che parole ti piacerebbe ascoltare e quali segni vedere?

Ti aspettiamo al Consiglio Pastorale, aperto ai giovani e a tutta la comunità: una occasione da non perdere.

Oppure visita il sito internet e di la tua opinione on line su www.cg2000.it

Per informazioni

Centro Giovanile 2000

Via Tagliata n. 2, Chiari

tel. 030/700731

Don Piero 030/70073208

Don Andrea 030/70073207

Don Rosario 030/711227

Istituto Salesiano

San Bernardino,

Via Palazzolo n. 1, Chiari

Don Stefano 030/7000959

Don Giovanni 030/712356

Don Franco 030/7001555

cg_duemila@libero.it

www.cg2000.it

servizio oggi è necessario che ci attrezziamo con una struttura più funzionale e più adeguata alle nuove esigenze.

Sarebbe davvero bello se il buon cuore di tante persone, che in tempi passati si sono prodigate nel dare, soprattutto ai giovani, opportunità artistico-espressive, non rimanesse legato ad una struttura, ma continuasse con la stessa dedizione anche in spazi nuovi, proprio per le persone e per la stessa gioventù.

Non è tanto la struttura in sé da salvare, quanto il servizio da mantenere e se questo esige strutture nuove e più aggiornate, uniamo davvero le forze perché questo servizio possa finalmente trovare casa presso il Centro Giovanile 2000.

don Piero

Metti un po' di fantasia...

Metti un po' di allegria...

E vedrai che scoppierà

La Pa..., la Pa...,

la Pacedonia!!!

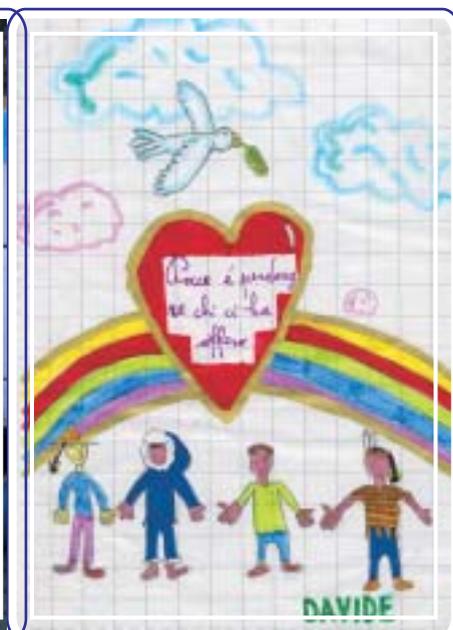
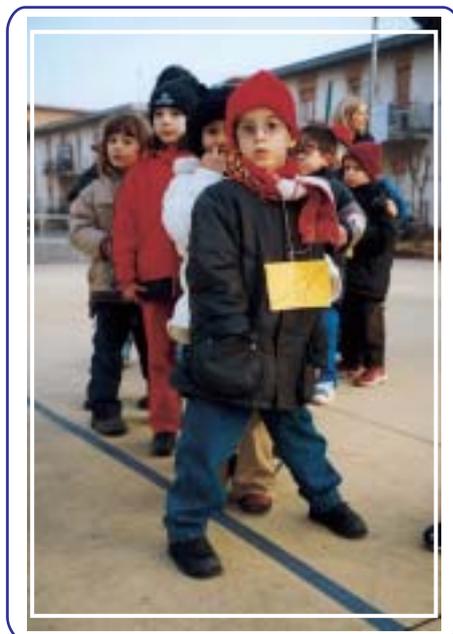
E la Pacedonia è davvero scoppiata, rumorosa e divertente, sabato 2 febbraio al Centro Giovanile, dove trecento bambini e ragazzi hanno dato vita all'Happening della Pace, tradizionale appuntamento che conclude il mese di gennaio, dedicato alla riflessione sul tema della pace.

È stato un pomeriggio di festa e di allegria, ma con l'attenzione rivolta al contenuto del Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, che invita tutti i cristiani a coniugare fra loro giustizia e perdono quali fonti e condizioni della pace, nonostante le difficoltà che questo discorso comporta.

Dopo un momento iniziale di accoglienza, con alcuni canti e bans per scaldare l'atmosfera e caricare i ragazzi a puntino, i bambini delle elementari, divisi in squadre, si sono sfidati in cinque movimentate prove, conquistando i pezzi del mosaico che al termine della festa è stato ricostruito: su di esso era scritto lo slogan *"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono"*.

Nel frattempo i ragazzi delle medie, "armati" di bombolette e talento artistico, hanno realizzato un *murales* raffigurante una colomba. Scritti sulle sue ali c'erano alcuni atteggiamenti: la non violenza, l'altruismo, l'amicizia, la preghiera, il perdono, la giustizia... Solo impegnandoci a viverli in prima persona possiamo far volare in alto la pace.

L'Happening si è concluso sotto il tendone, dove ci siamo ritrovati con i bambini e i ragazzi pregando per la pace: abbiamo chiesto a Dio di fare di noi uno strumento della sua pace, capaci di portare l'amore ove c'è odio, secondo le suggestive parole di San Francesco d'Assisi.



Il mese di gennaio ha visto tutti i ragazzi delle elementari e delle medie impegnati nel pregare, riflettere, scrivere, disegnare, giocare... sul tema della pace.

Ci piace riportare qui alcune parole e immagini raccolte in questi giorni, per imparare a sognare la pace che nasce dal cuore dei piccoli...

Come sarebbe bello se nel mondo tutti ci volessimo bene; se non ci fosse l'odio tra le persone; se non ci fosse la guerra.

Caro Signore, fai in modo che ogni bambino possa andare a scuola, giocare a calcio senza pericoli e soprattutto abbia qualcosa da mangiare tutti i giorni.

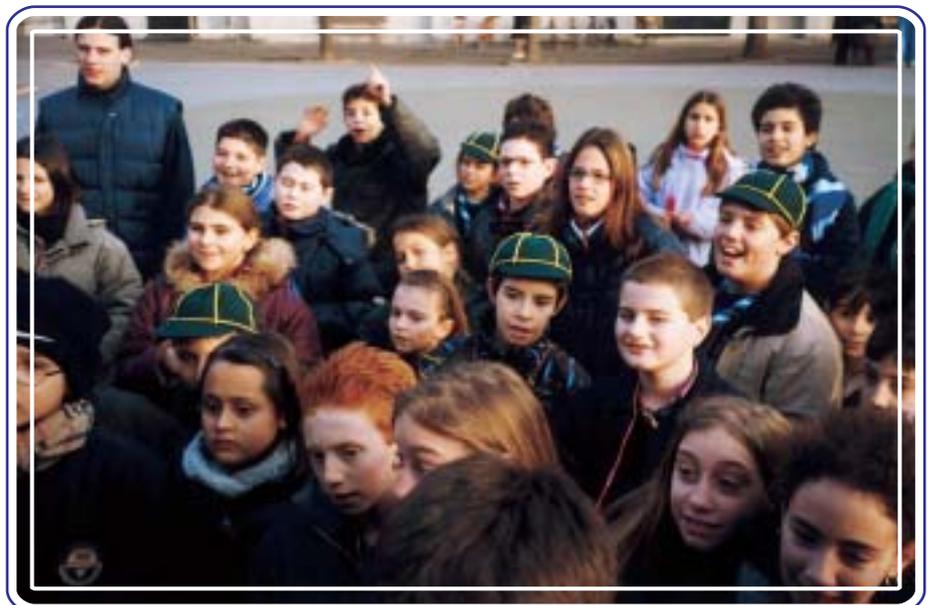
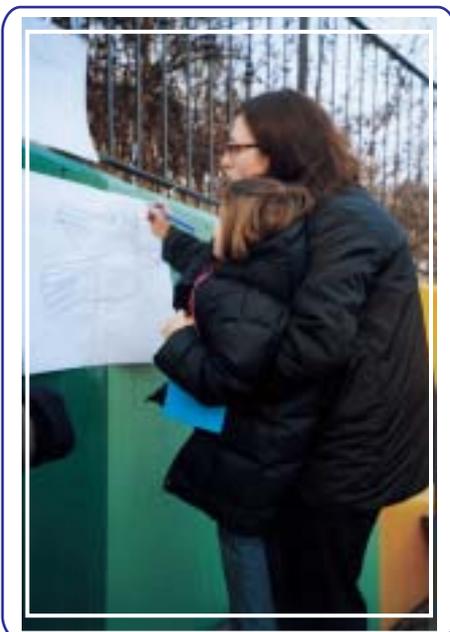
O Gesù, aiuta i bambini che sono vittime innocenti della guerra e dona la pace a tutto il mondo!



Ho capito che bisogna volersi bene anche con persone straniere.

La pace è accogliere i difetti degli altri.

La pace: non è poi un sogno così difficile da raggiungere; basta solo un poco di buona volontà e tanto amore nel cuore.



... Noi l'abbiamo conosciuto!

Emmaus! La prima cosa che viene in mente sentendo questo nome, è un piccolo villaggio mussulmano 18 km a nord di Gerusalemme, dove un'antica tradizione cristiana ha collocato l'incontro di Gesù Risorto con due dei suoi discepoli, la sera di Pasqua.

Emmaus (in arabo Al-Qubeibeh) vuol dire "piccola cupola" e forse, non a caso, è stato messo questo nome alla piccola chiesa del centro giovanile. La nostra "Emmaus" infatti è un piccolo luogo circolare dove al centro c'è il Ri-

Ci sentiamo pensati, chiamati per nome e abbracciati da un **grande papà** che è Dio, che ci tiene per mano e sta con noi, mentre attendiamo il suo Figlio Gesù nel Natale. Le parole dei Profeti, rese semplici da una traduzione adeguata, diventano messaggi forti anche per noi e ci aiutano a preparare il cuore ad accogliere Gesù come **don** di Pace, di Vita, di Luce che entra nel mondo per fare la storia **con noi**.

Con il mese di gennaio, il nostro percorso ci porta ad iniziare la comprensione della celebrazione eucaristica e

ogni domenica è sottolineato e vissuto un rito, ripreso più brevemente nelle volte successive. Passo dopo passo, o meglio, rito dopo rito, arriveremo a celebrare la vera Eucaristia il Giovedì Santo e questo per noi segnerà "il passaggio" alla grande Comunità Parrocchiale dove, con tutti, incontreremo **Gesù, vivo e risorto**, il giorno di Pasqua.

Come i discepoli allora, così anche noi racconteremo che a "Emmaus l'abbiamo riconosciuto mentre ci parlava... e nello spezzare il pane".

*Per i piccoli di 1^a e 2^a elementare
suor Paola*

Biblioteca Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario d'apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00
	15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00

- I libri vengono dati in lettura **gratuitamente** per 30 giorni.
- Le videocassette vengono date **gratuitamente** in visione per 3 giorni.



sorto e tu puoi incontrarti con Lui quando vuoi!

Qui, oltre ai vari momenti di preghiera per gruppi di catechesi, si ritrovano sistematicamente ogni domenica alle ore 10.00 i gruppi di prima e seconda elementare... con una alternanza che varia da 120 a 150 bambini. La celebrazione (non è una Messa!!!) è studiata per introdurre gradatamente i piccoli a comprendere **riti, gesti e segni** che compongono una celebrazione eucaristica. Il senso della festa, il canto, la Parola di Dio e alcuni segni, sono le componenti essenziali del nostro incontro.





Siamo arrivate al "Fuori Orario" tre anni fa' insieme ai nostri bambini. All'inizio accompagnavamo i più grandi che partecipavano ai laboratori. Poi abbiamo iniziato a fermarci anche con i più piccoli e, dato che ci piacevano i lavori che si costruivano e ci divertivamo anche noi, abbiamo iniziato a collaborare con le educatrici.

Oggi, "gestiamo" il laboratorio di manualità.

Ogni venerdì proponiamo un lavoro nuovo ai bambini, sperando che nel

realizzarlo si divertano e possano accrescere le loro preziose capacità tecnico-operative, che nella vita di oggi si utilizzano sempre meno. Da alcune settimane anche i nuovi amici del Rustico Belfiore partecipano al laboratorio di manualità. Noi pensiamo che lo spirito del Fuori Orario sia questo: ritrovarsi in un posto familiare, amichevole, tra tanti amici con cui giocare, divertirsi e stare bene.

Fausta e Maddalena

Se venite al Fuori Orario il **martedì** pomeriggio, vi stupirete vedendo l'impegno e la bravura dei bambini del laboratorio di **cucina**, che ogni settimana si trasformano in cuochi e pasticceri. Con il nostro aiuto, i bambini preparano dolci, pizzette, biscotti e tante altre cose buone che poi gustano appena pronte o portano a casa.

Non è sempre facile far cucinare tanti bambini insieme: l'impegno

è tanto ma, alla fine, ci si riesce e si torna a casa soddisfatti dopo aver passato un pomeriggio costruttivo e sereno.

Maria e Giusy

Attività teatrali al Fuori Orario

L'attività teatrale si tiene ogni **giovedì** dalle ore 16.30 alle 17.30. Solitamente vi partecipano circa 20 bambini, nella fascia d'età della scuola elementare e media. Fondamentalmente "fare teatro" è l'incontro con l'altro da sé: è un luogo dove si vive un'attività socializzante, emozionante, è un gioco di squadra dove si sperimenta una costruzione creativa, è scoperta e rispetto del diverso punto di vista.

"Fare teatro" è dare vita alle emozioni, è giocare con le emozioni, è giocare "ad essere", è giocare insieme.

È prevista una rappresentazione nel mese di giugno 2002.

Emanuela, Simona e Laura



Posso ricevere la cresima?

Domenica 27 gennaio un nutrito gruppo di ragazzi della nostra comunità parrocchiale presentava al parroco la domanda di ammissione al sacramento della Cresima. Un gesto molto semplice, ma carico di significati.

Innanzitutto esprime una "richiesta", e questo sottolinea che l'amministrazione dei sacramenti non può essere un fatto automatico, per cui giunti ad un certo punto, di solito collegato alla classe scolastica, scatta il meccanismo del sacramento, per tutti e allo stesso modo. Si è infatti instaurata l'usanza che tutti i ragazzi in terza media abbiano a fare la Cresima, così come in terza elementare hanno ricevuto la Prima Comunione.

Certo non si nega che ci debba essere una indicazione di massima sull'età in cui è opportuno ricevere il sacramento della Cresima, ma questo non significa che debba essere un fatto automatico! È necessario che la persona che lo riceve abbia maturato, a seguito di un accompagnamento della famiglia e dei catechisti, la consapevolezza del significato e del valore che tale sacramento porta in sé e della sua azione nella vita di chi lo riceve, e ne senta il desiderio.

La domanda è stata poi presentata al Parroco, che rappresenta la comunità cristiana, e che, in qualità di responsabile e di guida della comunità, dovrà valutare se la richiesta corrisponde effettivamente a quanto viene offerto e donato in quel sacramento; dovrà anche verificare che chi domanda di ricevere il sacramento abbia una sufficiente preparazione e disposizioni tali che favoriscano l'efficacia del sacramento. Questo sottolinea che il sacramento è amministrato dalla Chiesa in nome di Cristo, ma non deve essere dato "comunque". La Chiesa non può certo rifiutare i "doni di Dio", ma ha la responsabilità di doni preziosi, per cui esige che in chi li riceve ci sia una adeguata preparazione e consapevolezza.

Sono poi doni per la vita cristiana, e questo presuppone la fede in Cristo Gesù, suscitata e alimentata dall'accostamento continuo alla Parola di Dio, il desiderio e la disponibilità a vivere secondo l'insegnamento del Vangelo e le indicazioni della Chiesa. Per questo il catechismo non è semplicemente la preparazione ad un sacramento, ma un cammino che prepara a "vivere" da cristiani; e questo cammino non può finire subito dopo aver ricevuto il sacramento.

Infine la domanda è stata presentata nel momento solenne in cui la comunità credente di Chiari era insieme raccolta a celebrare l'Eucaristia. Questo ci fa sentire, come comunità, tutti responsabili del cammino nella fede che questi ragazzi stanno facendo. Sarà importante per loro sentire attorno a sé il calore di una comunità che si prende cura di loro, che li sostiene con la preghiera, li stimola con l'esempio, e li incoraggia con la testimonianza.

Hanno bisogno di vedere una comunità credibile, che manifesta con la vita quello che professa con la parola e che celebra nella liturgia, di vedere adulti nella fede contenti di credere in Cristo Gesù, e che in Lui trovano la forza della vita e le ragioni della speranza.

La presentazione della domanda del sacramento della Cresima da parte di un gruppo di ragazzi, chiama la comunità intera a sentirsi sempre più responsabile dell'apertura dei giovani al Vangelo, alla novità ed alla bellezza della vita cristiana.

Tanti ragazzi guardano a quanti, giovani ed adulti, dicono, anche semplicemente andando alla Messa, di credere in Gesù; e che volti vedono? E questi volti cosa lasciano intravedere loro?

E mentre ci pensiamo, offriamo alla riflessione di tutti le domande di Francesca, di Laura e di Sara, che rappresentano un po' anche le domande degli altri ragazzi. ►

Caro Mons. Rosario Verzeletti,

mi chiamo Francesca Fimmanò e ho 14 anni. Questi otto anni di Catechismo mi hanno fatto capire che saper comunicare con tutti e non fare differenze (economiche, di razze, di religione), saper dialogare e apprezzare gli insegnamenti dei miei genitori, saper essere disponibili, servizievoli e capaci di **donare** senza ricevere, saper impegnarsi in tutto e non solo nelle cose che mi fanno comodo non è un dovere, ma un valore, cioè ciò che mi fa stare bene.

So che con il Battesimo ho ricevuto lo Spirito Santo, con la Comunione il Corpo di Cristo ed infine, con la Cresima, mi verrà riconfermato il dono dello Spirito Santo.

Io credo ciò che Gesù ed anche il Vangelo annunciano ai cristiani, quindi penso di essere pronta alla **riconferma** dello Spirito Santo, perché ho appreso il vero significato della vita e di chi ci ha creati!

"Con la Confermazione o Cresima, io, cristiana, dico di voler vivere con lo Spirito del Figlio, che è lo Spirito Santo e mi impegno così ad amare Dio e il prossimo 'da Figlia', come Gesù."

Francesca Fimmanò

Egregio Monsignor Rosario Verzeletti,

sono Laura, ho 14 anni e con questa mia lettera, dopo 3 anni di preparazione catechistica, le chiedo di poter ricevere, il 28 aprile, il sacramento della Santa Cresima.

Ho effettuato questa scelta per tanti motivi: innanzitutto per confermare la scelta che hanno fatto per me, nel Battesimo, i miei genitori e poi con il rinnovato aiuto dello Spirito Santo, per testimoniare la mia fede in Dio Padre, come è stato per gli apostoli dal giorno della Pentecoste.

Spero che ricevendo lo Spirito Santo e con il mio impegno, il mio amore verso Dio diventi caldo e luminoso come un fuoco, che io riesca a portare pace come la colomba che la rappresenta, e voglio sempre essere illuminata dalla Sua luce per realizzare il progetto che Dio ha per me.

Per essere arrivata fino a qui ringrazio i miei genitori, i catechisti, gli amici, i sacerdoti e tutti coloro che Dio ha mandato per aiutarmi in questa scelta. La saluto cordialmente.

Laura Bertolini



Caro Parroco,

sono Sara Sibio e chiedo di ricevere il sacramento della Cresima per confermare la scelta compiuta dai miei genitori, con il sacramento del Battesimo, tredici anni fa.

La voglio fare per ricevere lo Spirito Santo, per poter cambiare dentro, per poter aiutare quelli più in difficoltà di me, per non dover vivere nell'indifferenza, per essere più sapiente e più forte. Con la Cresima chiedo che lo Spirito Santo mi arricchisca dei suoi doni e mi aiuti nella mia vita che sta crescendo e di non lasciarmi mai sola nei momenti difficili.

Dopo la Cresima, con lo Spirito Santo, spero di mettere più grinta ed entusiasmo nelle cose che farò, di aiutare i meno fortunati e di continuare la mia vita con uno sguardo diverso da quello di prima, anche perché saprò che accanto a me ci sarà sempre qualcuno: Gesù, con il Suo Spirito.

Sara Sibio

... e la gioia continua

Alla luce della bella esperienza vissuta insieme a capodanno, nello spirito di una grande famiglia (70/80 persone tra adulti, giovani e bambini) sempre più carichi di entusiasmo e vitalità, ci siamo ritrovati nel mese di gennaio a continuare il nostro cammino per condividere le gioie e le difficoltà della vita quotidiana.

Il gruppo genitori A.C.R., formato da più di 20 coppie, sempre aperto a chi si vuole aggregare e portare la propria esperienza, si ritrova una volta al mese, guidato da don Piero, per pregare e meditare, parlare e ascoltare e...

Attraverso la lettura della Parola di Dio alternata a momenti di preghiera, di raccoglimento e riflessione, approfondendo il tutto nei lavori di gruppo, cerchiamo e proponiamo risposte ad alcuni temi importanti.

Negli ultimi incontri abbiamo discusso del rapporto fra genitori e figli, fra marito e moglie; ci siamo addentrati nelle problematiche della famiglia, "all'essere se stessi ed all'essere con l'altro" e

La carica... del Carnevale!

Il tema del carnevale di quest'anno era *La carica dei 101*. Dopo aver scelto il tema, improvvisamente un team di mamme tuttofare si è messo in moto! Che forza travolgente!

Qualcuno tagliava e cuciva splendidi costumi, qualcuno recuperava gli oggetti più impensabili (dall'ape-car alla parrucca di Crudelia), qualcuno inventava i giochi più strani e divertenti, qualcuno pensava all'aspetto culinario, qualcuno, messa da parte la timidezza, si è messo a recitare nei panni di Rudy, Anita, Pongo o Peggy, Crudelia e degli altri personaggi.

Il risultato? Una splendida giornata di carnevale, tantissimi bambini che giocavano con entusiasmo, momenti di risate a crepelle durante la rappresentazione... Ma soprattutto una carica speciale, non solo quella dei 101. È la carica che i volontari, in questo caso le mamme, sanno dare e trasmettere a chi si tro-



va a lavorare e progettare con loro. Quella che ti viene trasmessa quando le persone si mettono in gioco con serietà ed entusiasmo, mettendo a disposizione ciascuna le proprie abilità e la voglia di donare un poco del proprio tempo a servizio dei bambini e dei ragazzi. Quella carica che quotidianamente dà vita e forza alle mille attività del nostro Oratorio.

Grazie ancora, "mamme della Carica", per questa giornata speciale, ma soprattutto per la vostra disponibilità a servizio dei giovani!

Paola Soldi

di come poter rimanere coerenti "oggi sulla strada di Cristo".

Il ritrovarsi insieme e il confrontarsi con altri genitori che hanno le nostre stesse preoccupazioni, ansie e desideri, ci dà forza e coraggio nelle nostre piccole grandi scelte quotidiane; ci aiuta a crescere nelle nostre famiglie e nella nostra comunità; ci stimola ad aprirci e ci dà modo di scaricare e liberare i nostri dubbi, più o meno reali, le perplessità che non ci lasciano vivere con la giusta serenità.

L'apprendere come si sono comportate le altre coppie in momenti analoghi ai nostri, ci amplia le conoscenze rendendoci più sicuri e consapevoli nelle decisioni.

La possibilità che il raccontare la nostra esperienza serva a qualcun altro, lascia una piacevole sensazione, ci fa sentire piccoli protagonisti di qualcosa di grande che ci accomuna tutti nello spirito cristiano, regalandoci **una gioia continua**.

I genitori ACR

Domenica 10 febbraio si è svolta presso la sede delle Acli la prima Assemblea dei soci del 2002. Come era stato indicato nella lettera di convocazione a firma della Presidenza, sono stati affrontati alcuni problemi riguardanti le politiche sociali in generale, e ci si è soffermati in particolare su diverse questioni che riguardano la nostra città.

È stato evidenziato l'impegno, sia del Comune che della Parrocchia, per quanto riguarda l'educazione e la formazione dei nostri ragazzi e dei giovani. L'Assemblea, dopo avere constatato che a Chiari i servizi resi dal Comune, dall'Azienda Ospedaliera e dall'ASL sono di livello qualificato e quindi soddisfacente per i cittadini, auspica che, con la prossima realizzazione del "Monoblocco", ossia l'ampliamento dell'Ospedale e dei suoi servizi, nonché di un adeguato parcheggio, si completi il progetto di una struttura ospedaliera e sanitaria moderna, ben rispondente al diritto alla salute e quindi alla cura preventiva e riabilitativa necessarie.

Nel merito delle problematiche giovanili, la discussione è spaziata molto attorno alle strutture esistenti, nate nel tempo per dare risposte sempre più mirate ai bisogni e alle necessità dei giovani. Si è preso atto delle condizioni in cui è sorto, nel 1991, il C.A.G. comunale, del fatto che ormai da due anni è attivo e funziona egregiamente il Centro Giovanile 2000 che vede, all'interno dei suoi ampi spazi, la presenza di diverse centinaia di ragazzi e giovani, nonché di genitori e di adulti. Inoltre, è in fase di completamento il nuovo Centro Giovanile di San Bernardino.

Gli aclisti hanno pure rimarcato la necessità di meglio utilizzare le risorse economiche e di strutture che costituiscono un patrimonio storico che non può essere sottovalutato: si tratta di lasciti con finalità assistenziali per i poveri e per la crescita morale e cristiana della gioventù, indicati da illustri personalità clarensi quali il prevosto Morcelli, il Bettolini, i sacerdoti Bertinotti e Formenti. Riguardo all'Ente "Morcelli", rappresentato dal Sindaco e dal Parroco *pro tempore* attraverso un loro curatore, e costituito dallo stabile di

Viale Bonatelli (dove c'è il C.A.G. comunale) e da numerosi ettari di terra data in affitto ad agricoltori, si auspica una trasformazione del patrimonio che permetta anche alla Parrocchia di acquisire ingenti risorse da destinare al Centro Giovanile 2000, evitando alla stessa di dover vendere altre sue proprietà di interesse comunitario. Sarebbe questa una scelta in linea con le indicazioni testamentarie di Stefano Antonio Morcelli.

In conclusione l'Assemblea dà mandato alla Presidenza e al Consiglio del Circolo perché promuovano alcune iniziative di confronto, sia nella realtà civile che ecclesiale in merito ad argomenti e scelte che riguardano l'avvenire della nostra gioventù.

Il segretario Giuseppe Ramera

Firmare l'otto per mille

I lavoratori dipendenti e i pensionati stanno ricevendo dai rispettivi datori di lavoro o dagli enti pensionistici il modello CUD, riepilogativo dei redditi conseguiti nel corso dell'anno 2001. Se la persona destinataria del modello CUD è tenuta o intende, per vari motivi, presentare la dichiarazione dei redditi attraverso il 730 o l'Unico consigliamo di firmare l'Otto per mille a sostegno della evangelizzazione e delle molteplici opere caritative e di promozione umana svolte dalla Chiesa cattolica in Italia e nel Mondo.

La firma va posta sulla dichiarazione compilata dai CAF o dai commercialisti e non costa assolutamente nulla, in quanto si tratta di destinare una parte del gettito Irpef complessivo già trattenuto ai contribuenti, in particolare sulle buste paga o sulle pensioni.

Sono molte le persone ora non più tenute a presentare alcuna dichiarazione, essendo esente dall'imposta Irpef anche la casa di abitazione. In questo caso, il lavoratore, o il pensionato, può comunque firmare il proprio modello CUD indicando la scelta dell'Otto per mille a favore della Chiesa cattolica.

Per facilitare la raccolta e quindi la spedizione dei modelli CUD firmati è possibile rivolgersi alle ACLI di Chiari in Vicolo Tonale al mattino di martedì, giovedì e venerdì (tel. 030 7002797), oppure all'Ufficio Parrocchiale in Via Garibaldi, aperto tutte le mattine, escluso il sabato (tel. 030 7101144).

Giuseppe Delfrate

La Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Chiari

in collaborazione con i gruppi dell'Interassociativo ecclesiale organizza un incontro promosso dalla Zona Pastorale VIII

I CRISTIANI E LA CITTÀ

La responsabilità dei cristiani in ambito sociale e politico: verso quale società?

**Lunedì 4 marzo
ore 20.30**

Salone del Centro Giovanile

Relatore

Mons. Francesco Beschi

Pro-vicario generale
della Diocesi di Brescia

L'incontro, a cui seguirà il dibattito, è aperto a tutta la comunità. Sono particolarmente invitati i rappresentanti delle varie Associazioni, i membri dei Consigli Pastoralisti, i catechisti, le persone impegnate in ambiti educativi e formativi, nonché tutti coloro che, a vario titolo, hanno responsabilità in campo sociale, politico e amministrativo.

* * *

Con questa prima iniziativa, alla quale potranno seguirne altre nel corso dell'anno, i proponenti e gli organizzatori dell'incontro pubblico ritengono opportuno riattivare il doveroso impegno dei laici cristiani verso la Pastorale sociale e nei confronti di tutti gli avvenimenti centrali della vita che, come credenti, ci interrogano e richiedono risposte condivise, maturate attraverso un ampio confronto e dialogo. Infatti, soprattutto in questi ultimi mesi, abbiamo assistito impotenti di fronte a scenari di distruzione e di morte trasmessi dai mass-media (televisione in particolare), mentre diviene sempre più necessario alimentare il senso della vita, e la speranza verso percorsi di giustizia e di pace, nel rispetto reciproco.



Organizzata dal Centro Turistico Acli si svolgerà dal 15 al 17 di marzo la gita - pellegrinaggio ad Assisi ed Orvieto a cui partecipano oltre 50 persone. Andiamo nelle terre di San Francesco e Santa Chiara per riconfermare il nostro impegno per la Pace e la giustizia nei rapporti umani, per cambiare i nostri stili di vita ed avvicinarli allo stile mite dei Santi di Assisi.

A tal proposito ci pare significativo riportare il commento de *La Voce del Popolo* alle considerazioni finali del Cardinale Carlo Maria Martini, che ha partecipato all'incontro di preghiera interreligiosa svoltosi il 24 gennaio u.s. nella Piazza di San Francesco alla presenza del Papa.

“Nelle sette conclusioni di Martini si può cogliere un invito alla riflessione attenta, cosciente e responsabile: stiamo vivendo un momento difficile per il terrorismo e i conflitti esplosi in tutto il mondo; dietro a queste cose c'è una ingiustizia sociale diffusa e l'ineguaglianza crescente; di fronte a ciò siamo chiamati a porci domande su Dio, uomo, giustizia e verità; la preghiera è il rifugio primo e importante di tutte le religioni; tuttavia necessita un cambiamento di vita, come detto nella *Novo millennio adveniente*; si deve partire da qui per una forte giustizia sociale, economica e politica; l'opinione pubblica va informata su cause e rimedi soprannaturali e umani, con una informazione aperta, coraggiosa e lungimirante, quella che ci aspettiamo dai giornali cattolici”.

Mondo femminile

“Lita”

In questo periodo ci vengono trasmesse dai telegiornali notizie allarmanti sulla crisi economica che sta attraversando l'Argentina, quel grande Paese dalle risorse immense, non sfruttate per mancanza di strutture e infrastrutture. Tutto è sconfinato, anche le zone non coltivate, i grandi ghiacciai nella Patagonia e nella Terra del Fuoco, gli allevamenti di bovini e ovini all'aperto che rappresentano la maggior ricchezza del Paese. Ci sono enormi ricchezze e grandi povertà con bidonvilles intorno alle città e tanta povera gente che vive ai margini. Qui vive e opera “Lita”, diminutivo di Angelita Palermo de Lazzari, figlia e moglie di italiani, leader ormai famosa della *Liga Argentina de amas de casa*.

Dopo 15 anni di attività, Lita tiene mezz'ora al giorno di un programma televisivo che è rivolto alle casalinghe argentine e che viene ascoltato anche negli Stati confinanti, dall'Uruguay al Paraguay, al Brasile. Fra le altre iniziative, sempre a beneficio delle casalinghe povere, Lita è riuscita a far costruire cinque villaggi di 50 casette con il contributo statale. Quando l'abbiamo ascoltata, al Forum di Parma nel giugno del 2000, Lita ha raccontato l'ultima sua impresa: ha aiutato l'associazione dei produttori di carni ad aumentare le esportazioni verso l'Europa, facendo propaganda presso le associazioni delle casalinghe tedesche e francesi. In cambio ha preteso le risorse necessarie ad acquistare un gran numero di macchine per cucire che le erano state richieste da molte donne delle province lontane, poverissime.

Le donne di Lita sono cattoliche, politicamente non schierate, e sono molto corteggiate dagli schieramenti politici argentini; ma loro sanno che nessun governo le potrà mai ignorare. Le difficoltà economiche attuali le hanno fatte scendere in piazza a protestare battendo sulle pentole. Auguriamo a Lita e alle sue amiche di risolvere presto i loro problemi.

Ida Ambrosiani

L'Associazione

**Nessuno
È Perfetto**

e il

**Dipartimento
di Salute Mentale
dell'Azienda Ospedaliera
M. Mellini di Chiari**

organizzano un incontro
pubblico sul tema

**Dal progetto
di eutanasia
nazista
alla accettazione
delle diversità**

15 marzo 2002
ore 20.30

Centro Giovanile 2000
Chiari

Relatori

Prof. Marcello Pezzetti
Ricercatore storico
presso il “Centro
di documentazione ebraica”
di Milano

Dott. Fabrizio De Luca
Psichiatra del Dipartimento
di Salute mentale di Livorno

Aprirà l'incontro
il Sindaco di Chiari
Dott. Mino Facchetti

L'incontro è patrocinato
dal Comune di Chiari
e dall'Azienda Ospedaliera
“Mellino Mellini” di Chiari

L'Auditel e il servizio pubblico

Scrivo questo pezzo il giorno di carnevale pensando già alla Quaresima e al fatto che i miei affezionati lettori apriranno *L'Angelo* non prima di sabato 2 marzo. Che fare? Tra i tanti fioretti quaresimali, si sa, c'è anche il digiuno televisivo, ma è ancora davvero un fioretto? A giudicare da tanta spazzatura, forse la TV è diventata una specie di eterna punizione e mi chiedo se valga la pena ancora di continuare a parlarne. Il frangente del rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Rai però non è fatto che possa passare sotto silenzio: si legge che avverrà comunque dopo il voto del Parlamento sulla questione del conflitto d'interessi e che le nomine spetteranno ai presidenti di Camera e Senato... staremo a vedere. Io spero soltanto che chiunque sarà chiamato a governare per il futuro l'emittente di Stato decida di abolire le pubblicità e si accontenti del canone, oltre che di adeguati finanziamenti, come ogni servizio davvero pubblico che si rispetti. Perché, se il servizio pubblico deve avere un'autonoma identità, non può e non deve più mettersi in concorrenza con le emittenti private, che hanno comunque una vocazione precipuamente commerciale, ma deve porsi esclusivamente al servizio del cittadino, producendo programmi di qualità che nessuna emittente commerciale può e vuole proporre. Sento dire che alcuni caldeggiavano la privatizzazione della Rai, ma continuo a sperare che non avvenga, perché assisteremo ad una ulteriore escalation delle nefaste logiche dello share, a causa delle quali, tra l'altro, non è quasi mai possibile conoscere davvero i palinsesti delle emittenti, proprio perché ciascuna usa la nota tecnica della pre-tattica: prometto un certo programma dal quale mi aspetto audience, ma non

lo brucio se scopro che il mio vicino potrebbe far meglio di me... c'è in gioco la mia credibilità non di fronte al cittadino, ma di fronte allo sponsor.

San Remo... gli inossidabili e la varicella della Arcuri

Una cosa che mi fa ringiovanire, ultimamente, è scoprire che sulla cresta dell'onda ci sono ancora personaggi come Pippo Baudo e Caterina Caselli, inossidabili e vincenti dovunque si trovino, entrambi con un'antica vocazione di talent-scout. Il Pippo nazionale, che sogna la rinascita di una forza politica di centro davvero alternativa alle smanie di leadership della sinistra e della destra, ha rilasciato recentemente dichiarazioni del tipo "sono sempre stato un DC e non me ne vergogno", mentre Caterina, cantautrice rimasta fedele al suo storico esordio "Nessuno mi può giudicare, nemmeno tu", va dicendo che anche quest'anno è pronta a rivincere la più importante gara canora della canzone italiana con la sua nuova scoperta Filippa Giordano.

A proposito di inossidabili è ormai annunciata una nuova fiction in due puntate che andrà presto in onda su **Raiuno**. Intitolata *Padri*, ideata dalla moglie di Celentano, Claudia Mori, e prodotta dalla *Ciao Ragazzi* di proprietà dello stesso molleggiato, vive sull'idea della ricerca del successo a fin di bene ad opera di una band di "matusa" che un tempo ebbero a dar vita ad un clan di ragazzi indomabili scioltosi negli anni Settanta. Ormai adulti e diventati padri, dietro il richiamo di uno di loro che, dopo una vita disastrosa, è diventato sacerdote, si rimettono insieme per tentare di vincere un concorso musicale per risollevarne la disastrosa situazione economica dell'amico prete.

Ha colpito invece la mia immaginazione, con le reminiscenze delle malattie esantematiche subite senza particolari traumi da me bambino e vissute con preoccupazione da me come genitore, la notizia che Manuela Arcuri, la soubrette venticinquenne che affiancherà Pippo Baudo sul palcoscenico del Festival di San Remo, si è beccata la varicella. Ce la immaginiamo nella casa dei genitori a Latina munita di guanti di seta, tutta presa a ripassarsi il copione, perché siamo tutti in ansia al pensiero che possa essersi grattata le crosticine e procurata piccole e deturpanti cicatrici.

Proposte intelligenti per grandi e piccini

Questa volta la palma la darei a **Rai due** per due programmi: il primo, pomeridiano, va in onda dal Lunedì al Sabato intorno alle 17.30; si chiama *Art Attak*, una divertente proposta di ginnastica manuale, una delle rare rubriche della TV dei ragazzi, capace di far sì che torni il fascino del bricolage artistico fatto di materiali poveri: tubetti e tubi di cartone, piatti e bicchieri di plastica, carta da cucina, cartone ondulato degli imballaggi, e tanti altri residuati destinati alla pattumiera o al fondo di un cassetto, sotto l'abile guida di un giovane artista, si trasformeranno in bellissimi oggetti decorativi con l'aiuto di forbici, nastro adesivo, colla vinilica, matite colorate, tempere e pennelli. Il secondo, in seconda serata, è *Chiambretti c'è...* e spero che ci sia ancora per molto insieme al suo balletto; uno dei pochi varietà intelligenti che, proprio perché tale, viene diffuso a tarda ora. Chiambretti c'è davvero, piccolo e folleggiante, compiaciuto di aver messo insieme, senza esibizioni di natiche ed ombelichi, un corpo di ballo di studentesse laureande e neolaureate, vestite in modo sportivo e capaci di muoversi con grazia e stile, senza sbagliare una battuta, senza un *sopra le righe*, un po' come il loro piccolo pigmalione che ci offre, con garbo, argute e pepate interviste, sfidando a dare il peggio di sé stessi personaggi più o meno chiacchierati, quasi sempre presi a prestito dagli altri canali pubblici e privati.

Come dire: se sono tutti così... e chi si preoccupa della concorrenza?

Luciano Cinquini



Don Juan Edmundo Vecchi

Il 23 gennaio 2002 è morto, dopo lunga malattia, il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Edmundo Juan Vecchi, ottavo successore di Don Bosco, a settant'anni d'età, senza portare a termine il suo mandato sessennale. La città di Chiari ha un motivo particolare per ricordarlo. È stato nostro ospite l'8 e il 10 novembre 1996 per l'inaugurazione del Liceo Scientifico "San Bernardino" e del "Centro Auxilium". In tale circostanza gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Chiari. Sono state giornate straordinarie, in cui autorità religiose, civili e militari si sono strette intorno a lui insieme ai membri della Famiglia Salesiana, a tanti giovani ed alla popolazione festante. Ed egli ha fatto largo dono della sua parola illuminata e fiduciosa e delle reliquie del B. Filippo Rinaldi. Cordiale ed affabile, ci ha fatto rivivere la gioia e l'orgoglio di appartenere alla grande famiglia di Don Bosco.

Era nato nel 1931 a Viedma, città sulla destra del Rio Negro in Argentina, da immigrati italiani provenienti da Boretto (Reggio Emilia). Aveva trovato nella comunità salesiana locale e nell'oratorio l'entusiasmo per Don Bosco e aveva deciso di seguirlo con il dono della sua vita. Eletto consigliere generale della Congregazione nel 1972, vi aveva ricoperto l'incarico prima di regionale per l'America Latina sull'Atlantico, poi quello della pastorale giovanile e infine quello di vicario del Rettor Maggiore. Alla morte del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò gli succede nel 1996.

Trent'anni a servizio della Congregazione Salesiana, della Chiesa e del mondo giovanile. Soprattutto al suo impegno ed alla sua azione si deve il rilancio della pastorale giovanile, di cui rinnovò i contenuti e l'organizzazione, quasi una riscoperta del carisma salesiano. Per questo si era fatto promotore di incontri di studio ed aveva favori-

to la fondazione di Centri di ricerca e di animazione in quasi tutte le nazioni dove sono presenti i salesiani.

È stata certamente una delle persone più preparate nel campo giovanile, che, partendo dalle intuizioni di Don Bosco e dai risultati delle scienze dell'educazione, è riuscita ad entrare nella mentalità dei giovani d'oggi e a dare risposte efficaci e accette alle loro richieste palesi ed inesprese. Le sue proposte, vagliate a livello d'esperti e confrontate con la realtà giovanile di diversi paesi, sono valse a creare il Movimento Giovanile Salesiano, che ha celebrato il suo primo confronto internazionale nel 2000, alla vigilia della Giornata mondiale della Gioventù.

Sempre, ma particolarmente da Rettor Maggiore, la sua attenzione si rivolse ai ragazzi e ai giovani emarginati e vittime dell'egoismo umano e ne promosse il recupero in opere specifiche. Nello stesso tempo diede impulso alla pastorale universitaria creando un ufficio centrale apposito. Come Don Bosco, ha fatto dei giovani, in qualsiasi situazione si trovino, la sua patria.

Gliene rese testimonianza durante i funerali Gianmarco Proietti, rappresentante del M.G.S.: «Un maestro unico, che fuori di ogni logica contemporanea, è sempre stato in ascolto dei sogni e delle idealità dei giovani, apprezzandone la spontaneità, accompagnandoli e sostenendoli con tutta la passione possibile».

Pur nel limite del suo rettorato, è notevole l'impulso dato alla Famiglia Salesiana sul piano carismatico, la valorizzazione dell'apporto dei laici, l'insistenza per l'uso coraggioso dei nuovi mezzi di comunicazione sociale, secondo le esigenze dei tempi. A questo scopo ha coordinato tra loro le 72 edizioni nazionali del "Bollettino Salesiano", le editrici salesiane e l'informazione all'interno e fuori della congregazione.

Sotto l'aspetto missionario, ha favorito



lo sviluppo della presenza salesiana nei Paesi dell'Est, già sotto il giogo comunista.

Ha avuto la gioia di partecipare alla canonizzazione e beatificazione di diversi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e d'ex allievi. Avrebbe desiderato tanto assistere alla beatificazione del salesiano Coadiutore Artemide Zatti, con cui aveva vincoli di parentela e che si era santificato nella sua città natale. A lui si era affidato per la sua guarigione, pur nella piena disponibilità alla volontà di Dio. Rilevante il suo magistero spirituale.

Anche durante la malattia, ha continuato a lavorare fino al limite delle sue forze. Gliene rende atto Rosario Maiorano, coordinatore generale dei Cooperatori Salesiani: «Rimarrà per sempre impressa nella mia memoria l'ultima immagine che conservo di lui, quasi immobile nel suo letto, ma ancora ben presente a se stesso, che con lo sguardo cerca di comunicare, anche negli ultimi giorni della sofferenza terrena, la sua ansia per il futuro dell'Associazione Cooperatori e il suo amore infinito per tutta la Famiglia Salesiana».

Notevoli le sue doti umane. Capace d'accoglienza e d'ascolto, teneva sinceramente in conto le opinioni, le indicazioni e le esigenze dell'altro; sensibile e aperto ai segni dei tempi, sapeva cogliere il senso ultimo degli avvenimenti e coniugarlo con le esigenze della parola di Dio e la fedeltà a Don Bosco. Forte la sua coscienza della paternità e della responsabilità, ma aperto a familiarità.

Metteva a suo agio l'interlocutore e ispirava confidenza e fiducia.

È venuto meno un uomo che ha segnato la storia, lavorando e sacrificandosi a favore dei giovani e animando perché fosse loro riconosciuto il diritto all'attenzione ed alla promozione, nello spirito di Don Bosco.

D.R.F.

Il dono della vita

Come in ogni società complessa, anche nella nostra si susseguono le ambiguità. Da una parte si presta particolare attenzione al tenore di vita, alla qualità della vita, alla ricerca di un benessere diffuso; dall'altra parte il nostro tempo è scandito da un susseguirsi di episodi che mettono in crisi la sicurezza delle persone, specie di quelle più deboli e indifese. Sono episodi perversi che sconvolgono la nostra sensibilità. I mass media, sotto il pretesto di un'informazione adeguata, insistono impietosamente su tali casi, amplificando il disagio, specie quando non si fermano di fronte ai più laceranti sentimenti di dolore e di terrore. Talora vien da pensare che conviene chiudersi nel proprio guscio e nell'ambito della propria famiglia, preoccuparsi solo delle proprie cose, lasciando ad altri il compito di provvedervi, se è possibile. In questo clima anche quest'anno si è celebrata la giornata della vita, un evento che non consiste tanto in una ricorrenza consueta, quanto nella continua ricerca del senso della vita, del nascere, del vivere e del morire, in una prospettiva che supera il quotidiano, per proiettarsi nella dimensione dell'infinito. In tale ricerca, ad ampio raggio, ci illumina la parola del Papa, che non lascia occasione per insistere sulla sacralità della vita, dal suo sorgere fino al suo tramonto naturale, come fondamento della dignità della persona, di ogni persona al di là della situazione concreta in cui essa si trova.

Al credente è offerta la possibilità di scoprire il senso della vita, purché sia disponibile ad accettare la sua condizione limitata nel tempo, riconoscendosi amato da un Dio che accompagna l'uomo in tutta la sua storia, trama di gioie, dolori e speranze, dove alla fine è promesso l'incontro stabile e duraturo con lui.

In quest'ottica è più facile riconosce-

re la validità del nostro camminare lungo un percorso fatto di volti incontrati, di emozioni scambiate, di gesti, di relazioni d'amore che rendono bella e nuova la vita, nuova ogni giorno. Con questi sentimenti fanno tenerezza sia il pianto di un bimbo che vuole la mamma, sia lo sguardo del sofferente che cerca sollievo nell'attenzione dell'altro. Solo accettando la vita come dono personale del Signore con le sue difficoltà e responsabilità, si può avere il coraggio di affrontarla, giorno dopo giorno, e la forza di trasformarla in dono per i nostri cari, lavorando e dedicandosi ad essi. Ogni bimbo che viene concepito nel seno materno diventa segno dell'amore di Dio per la coppia che l'ha generato e per l'umanità intera. Ogni intervento che sovrverte questo procedere da parte di Dio si risolve in un danno incalcolabile. Questi pensieri ed altri ancora mi passavano per la mente e nel cuore domenica 10 febbraio mentre partecipavo alla giornata della vita in San Bernardino. Fuori dall'oratorio i ragazzi erano in festa per il carnevale, parlavano di posti sui carri, delle maschere e del ruolo che vi avrebbero svolto, di frittelle e di coriandoli.

Ecco la vita, vissuta in gioia, sicuri dell'amore della mamma e del papà, senza angustiarsi di problemi, divertendosi con gli amici. Forse, se prendessimo la vita con maggior fiducia nell'amore paterno e materno del Signore, le cose diventerebbero più facili.

Il momento centrale della giornata è stato quando la comunità della Curazia ha accolto i bimbi battezzati nel corso del 2001 per festeggiarli insieme nel corso della S. Messa delle 10.30.

È il coro di gridolini e vagiti che crea come il sottofondo al gradevole canto delle ragazze che accompagna la celebrazione della Messa. L'iniziativa, che si ripete nel corso degli anni, ogni volta suggestiva e toccante, coinvolge tutti i partecipanti. Mi è parso di vedere

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”

Catechesi

- ogni mercoledì nei **Centri di Ascolto** (20 - 27 febbraio; 6 - 13 marzo)
- personalmente e in famiglia con la lettura del Vangelo*

Preghiera

- Santo Rosario:** in S. Bernardino, alle ore 17.30, o in famiglia almeno una decina
- Via Crucis** (venerdì alle ore 16.30 o alle ore 20.45)
- Sacramento della Confessione**

Penitenza

- Digiuno il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo
- Astinenza dalle carni** ogni venerdì
- Digiuno dalla TV**

Solidarietà

- Progetto di Solidarietà *Sostegno Betlemme*

Vuoi trovare una sosta per pregare?

Le proposte a San Bernardino

- Ore 6.25 Santa Messa
- Ore 7.15 Lodi
- Ore 7.30 Santa Messa
- Ore 16.30 Via Crucis il Venerdì
- Ore 17.00 Vespri - Santa Messa
- Ore 17.30 Rosario
- Ore 20.45 Via Crucis animata dai giovani (il venerdì)

anche, nel nuovo curato don Stefano e nel Direttore don Franco segni evidenti di commozione, misti a gioia. È una festa sobria e simpatica, tutta orientata a valorizzare il senso di accoglienza del dono della vita come segno dell'amore di Dio verso una umanità traumatizzata dalle vicende del momento attuale, distratta dalla ricerca dell'effimero per alleviare la difficile realtà quotidiana.

Vittorio Iezzi



La vocazione salesiana laica: via per la santità

Sul tronco della spiritualità salesiana di S. Francesco di Sales, sta sviluppandosi grandemente quella di Don Bosco. La verifica della sua vitalità è data dai frutti di santità, riconosciuti ufficialmente anche dalla Chiesa. Dietro al Fondatore, e rifacendosi alla sua scuola, è tutto un fiorire di Santi, di Beati e di Servi di Dio, non solo tra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma in tutta la Famiglia Salesiana. Come aveva "sognato" Don Bosco, il "giardino salesiano" sta arricchendosi di una varietà meravigliosa di fiori e di piante, di luci e di musiche celestiali. Questa vocazione alla santità caratterizza anche i Cooperatori Salesiani, i Salesiani laici, voluti da Don Bosco per essere fermento di santità nella famiglia, nella professione, nel mondo.

Il Cooperatore vive una profonda esperienza di unione con Dio: egli vuole essere vero "cooperatore di Dio" nella realizzazione del suo disegno di salvezza. Essi sono portatori fra gli uomini dell'onnipotente presenza di Gesù Cristo mediante i frutti di fede, di speran-

za e di carità, esercitate a volte in maniera eroica. Alcuni collaborano con i Salesiani in opere della Congregazione, altri in altre situazioni; tutti si incontrano periodicamente nella preghiera e nella verifica della loro azione conforme alle indicazioni dell'Associazione.

Da questi incontri traggono motivazioni e forza per la loro missione apostolica. I vincoli associativi sono ridotti all'indispensabile. Quello che conta è lo spirito che anima ciascun cooperatore e lo unisce alla grande famiglia di Don Bosco.

Si ricordano alcuni Cooperatori Salesiani, di cui è in corso il processo canonico per il riconoscimento della pratica eroica della vita cristiana e la cui causa è portata avanti dalla Procura Generale dei Salesiani.

Margherita Occhiena (1788-1856), la mamma di Don Bosco. La sua santità è fatta di eroismo quotidiano nella vita ordinaria. Rimasta vedova, si dibatte nella povertà e nei problemi di allevare i tre figli; lavora nei campi; assiste la suocera, costretta alla carrozzella.

Donna di grande equilibrio e di profonda fede, cui essa si riferisce nell'educazione dei figli e in tutti i momenti della sua vita, anche i più difficili. Don Bosco ha attinto dalla sua esperienza l'amore alla preghiera e al lavoro, la predilezione per le povertà, un forte senso cristiano e un'estrema fiducia nella Provvidenza. A 58 anni, ormai nonna di nove nipotini che l'adoravano, accolse la proposta del figlio di recarsi a Valdocco per aiutarlo nell'assistenza dei ragazzi dell'Oratorio. E non ne uscì più. Fu il suo sacrificio più grande. Ma Dio la chiamava ad essere la madre degli orfani, e lei in silenzio accettò.

La venerabile **Dorotea Chopitea** (1816 - 1891), l'elemosiniera di Dio. Nobile donna nata a Santiago del Cile, è vissuta a Barcellona. Una trentina di fondazioni sorgono dalla sua munificenza: scuole, ospedali, laboratori. Collabora con Don Bosco per la fondazione di un'opera per giovani operai e per orfani nei sobborghi di Barcellona. Morto Don Bosco, Dorotea dà inizio ad altre opere per le quali investe quanto si era riservata per la vecchiaia, così da morire povera.

La venerabile **Alexandrina Maria Da Costa** (1904-1955), nata in Portogallo, è una piccola contadina, vivace, scherzosa. A 14 anni, salta dalla finestra nel giardino per salvare la sua purezza dalla passione di un uomo penetrato in casa. Le ferite riportate si trasformano in paralisi totale. Rimane così inchiodata nel letto per oltre 30 anni. Si offre vittima a Cristo per la conversione dei peccatori e la pace nel mondo. Diventa cooperatrice salesiana nell'agosto del 1944: "Sento un'unione grande con i Salesiani e con i Cooperatori di tutto il mondo. Amo la Congregazione.

L'amo tanto e mai la dimenticherò né in terra né in cielo".

Matilde Salem (1904 - 1961), nata in Siria, è sposa di un ricco uomo d'affari con cui collabora per sviluppare una vasta opera salesiana: la scuola professionale, la chiesa, le case per lavoratori, l'ospedale. Da sola, rimasta vedova a soli 40 anni, continua nell'assistenza all'ospedale. Da poco passati i 50 anni, Matilde è colpita da un tumore. Cominciarono i mesi più duri della sua vita; la sua umanità fu posta nel crogiolo del dolore e, caduta ogni scoria, l'amore di Dio rifulse in tutto il suo splendore. Offre la sua vita a Dio per l'unità dei Cristiani, la santificazione



dei sacerdoti e la prosperità dell'opera fondata insieme al marito.

Attilio Giordani (1913 - 1972) esercita la carità in primo luogo nell'ambito oratoriano. Animatore instancabile, era spinto dalla ricerca continua dell'educazione dei giovani, di cui si fa padre e maestro. Opera accanto ai giovani con lo stesso desiderio di bene che animava Don Bosco. La stessa dedizione di amore l'ha per la sua famiglia, che segue fino in missione in Brasile. Nel lavoro alla Pirelli di Milano si distingue per la professionalità seria e impegnata e la testimonianza cristiana. Attilio appartiene ai discepoli che sono disposti a seguire Cristo, senza badare ai sacrifici che ciò può comportare.

Di altri Cooperatori Salesiani è in corso il processo canonico portato avanti da altri Enti. Ad esempio per la serva di Dio **Edvige Carboni** (1880 - 1952) promuove la causa di beatificazione la Diocesi di Roma. Per il servo di Dio card. **Giuseppe Quarino** (1827 - 1897) sono impegnate le Apostole della S. Famiglia, da lui fondate.

Per altri Cooperatori Salesiani si sta avviando l'iter per introdurre la causa di beatificazione. Il Gruppo di Milano lavora per quella della cooperatrice **Vera Grita** (1925 - 1969), fondatrice dell'Opera dei Tabernacoli Viventi. Nel 1944, durante un'improvvisa incursione sulla città di Savona, ella venne travolta e calpestata dalla folla in fuga, riportando conseguenze gravi per la salute. Dal 1967 ebbe la grazia delle locuzioni interiori. L'insieme dei messaggi, raccolti in un libro venne pubblicato dalle sorelle, con approvazione ecclesiastica. Ella si legò all'Opera dei Tabernacoli Viventi con il voto di piccola vittima per il trionfo del Regno Eucaristico. Nel 1999 venne riconosciuta l'Opera che si propone di raccogliere persone disposte a mettere al centro della propria vita Gesù Eucaristico per lasciarsi da Lui trasformare in Tabernacoli viventi.

Sotto diversità di origine, di stati di vita, di ruolo e livello di istruzione, di provenienza geografica, c'è un'unica ispirazione: la spiritualità salesiana. In essa i candidati agli onori degli altari sono come la punta di un iceberg che poggia su un'ampia piattaforma costituita da molti uomini e donne santificati dall'impegno di rendere visibile nel mondo la presenza di Dio sulle tracce di Don Bosco.

Una Cooperatrice Salesiana

Un poster per la pace

Tra le più importanti manifestazioni a livello internazionale a favore della pace, per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni c'è il concorso "Un poster per la pace", che vede da 12 anni ad ogni edizione la partecipazione di oltre 300mila ragazzi provenienti da 186 Paesi. Si propone di far scoprire ai giovani l'importanza della pace nel mondo. Quest'anno il tema era: «Illuminiamo le vie della Pace nel Mondo».

Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione del Natale 2001 ha impartito la Benedizione Apostolica ai promotori e a tutti i partecipanti del concorso, "compiacendosi per la felice iniziativa e auspicando che il desiderio di pace manifestato dai ragazzi con la gioiosità del linguaggio pittorico faccia breccia e trovi piena adesione in tutte le persone che ne vengono a conoscenza per contribuire così all'edificazione e diffusione della civiltà dell'amore".

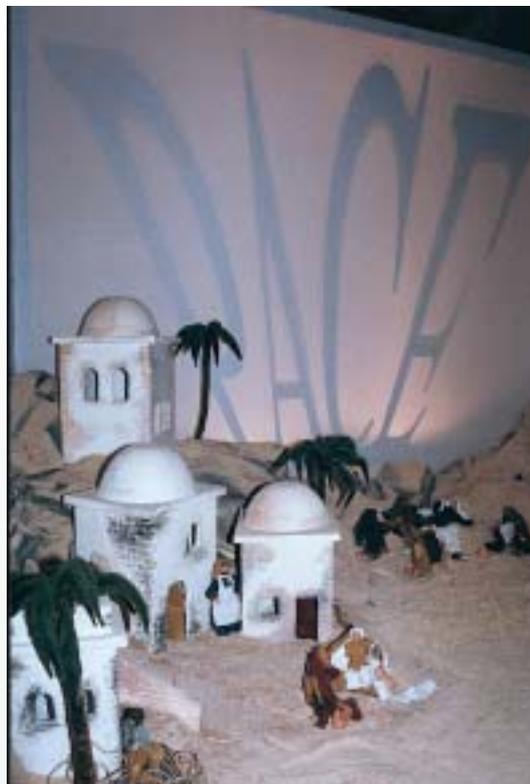
La circoscrizione Lions di Brescia ha ottenuto l'entusiastica collaborazione dei Lions Club Brescia Capitolium, Chiari Le Quadre e Sebino, i quali hanno sponsorizzato ben nove scuole della nostra provincia: Audio Fonetica "Co Bonoris" di Brescia, "Leonardo da Vinci" di Torbole Casaglia, "San Bernardino" di Chiari, "Don Milani" di Cortefranca, "Don Paolo Raffaelli" di Provaglio d'Iseo, "Leonardo da Vinci" di Travagliato, di Iseo e di Paratico. Attraverso questi istituti, 270 ragazzi hanno potuto testimoniare quanto sia importante la pace per il loro futuro e quanto sia determinante trasmettere, attraverso le immagini, messaggi d'amore e di fraternità fra tutte le genti.

Giovedì 7 febbraio alle ore 11.00, alla presenza del Sindaco di Brescia Paolo Corsini, del Governatore del Lions Club, Paolo Miglioli, del provicario generale della diocesi di Brescia Mons. Francesco Beschi e di altre autorità, nel meraviglioso Palazzo Bonoris di Brescia in Via Tosio, sede di importanti avvenimenti artistici e culturali bresciani, si è svolta la premiazione dei ragazzi partecipanti al concorso. La premiazione è stata assegnata solo a nove ragazzi, tra cui l'alunno della Scuola Media di Chiari San Bernardino Mattia Pasolini. Con lui erano stati segnalati anche Nicole Olivini, Giulia Siciliano e Alberto Mazzola.

Dopo i ringraziamenti da parte del Sindaco e delle altre autorità, i ragazzi ed i genitori presenti sono passati a visitare la nostra mostra di 93 disegni fatti dai ragazzi partecipanti. Ce ne sono per tutti i gusti. In modo creativo e originale i giovani artisti hanno cercato di cogliere qualche aspetto della pace, che potesse stimolare il desiderio e la volontà di costruirla giorno dopo giorno, secondo le proprie responsabilità. Conclusa la mostra a Brescia, tali opere entreranno a far parte del patrimonio artistico della *Pinacoteca dell'età evolutiva*, che ha sede a Rezzato.

Anche al Preside della Scuola Media San Bernardino, Prof. don Franco Fontana, è stato assegnato il diploma e copia della benedizione del Santo Padre.

Mattia Pasolini



Tre nuovi Beati Salesiani

Il prossimo 14 aprile è grande festa per la Chiesa bresciana perché un altro suo figlio, Lodovico Pavoni, viene innalzato agli onori degli altari. Grande festa anche per la Famiglia Salesiana, perché insieme a don Lodovico Pavoni vengono proclamati beati due salesiani, il sacerdote **Luigi Variara** e il coadiutore **Artemide Zatti**, e una suora salesiana Figlia di Maria Ausiliatrice suor **Maria Romero Mendes**. Hanno tutti maturato la loro santità nell'America Latina, continente caro al cuore di Don Bosco, che vi ha mandato i primi missionari della Congregazione.

Don Luigi Variara è nato a Viarigi nel 1875 ed ha fatto gli studi ginnasiali e liceali a Torino. Ancora da chierico fu mandato nel 1894 in Colombia tra i lebbrosi del lazzeretto di Agua de Dios in aiuto al grande missionario salesiano don Michele Unia. A quel tempo, quella città del dolore comprendeva 2000 abitanti, di cui 800 lebbrosi. Con coraggio intraprese la lotta contro la lebbra e contro quel clima di attesa della morte che regnava nell'ambiente. Responsabilizzò i lebbrosi e li fece protagonisti della loro ripresa, assicurando ad ognuno un lavoro proporzionato alle proprie forze, una famiglia ed una casa. Li aiutò ad organizzare la vita sociale, commerciale e politica del paese, togliendolo da quell'isolamento in cui lo avevano condannato. Si prese particolare cura dei figli dei lebbrosi, assicurando loro la sanità, l'istruzione e un futuro molto diverso da quello dei genitori. In questa missione, trovò una preziosa collaborazione nelle suore della Provvidenza e nella rigogliosa Associazione delle Figlie di Maria, da loro animata. Scoprendo tra queste giovani alcune chiamate alla vita religiosa, che non potevano realizzare il loro desiderio perché lebbrose o figlie di lebbrosi, fondò e organizzò per loro una congregazione religiosa: le Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria. In essa,

per regola, sono ammesse anche le ammalate di lebbra. La Congregazione ora è diffusa in parecchie nazioni. Per accuse, rivelatesi poi false, dovette lasciare Agua de Dios e morì quasi in esilio a Cucuta in Colombia nel 1923 a 48 anni di età.

Anche il Coadiutore **Artemide Zatti** nacque in Italia, a Boretto (Reggio Emilia) nel 1880. Seguì la famiglia, costretta ad emigrare in Argentina. Venuto a contatto con i Salesiani, entusiasta di Don Bosco, si fece anch'egli salesiano. Ammalatosi nell'assistenza ad un giovane sacerdote tubercolotico, ottenne la grazia della guarigione e, per voto, si impegnò a dedicare tutta la vita alla cura degli ammalati nell'ospedale di Viedma, prima in aiuto al salesiano don Evarisio Garrone e poi da solo. L'ospedale divenne la palestra della sua santità. A centinaia le testimonianze parlano della sua dedizione assoluta, specie agli ammalati più poveri, in ospedale e nelle proprie famiglie. Caduto da una scala, dovette ritirarsi dall'ospedale. Morì di cancro nel 1951.

Suor Maria Romero Meneses, nata a Granada di Nicaragua nel 1902 da famiglia ricca, preferì farsi povera tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Mandata a San José de Costa Rica, la ritenne come la sua seconda patria. Insegnante in collegio, fece delle sue allieve delle "misioneritas", impegnandole negli oratori e nell'aiuto ai fanciulli poveri e abbandonati. Raccolse tali ragazzi in città e in tutta la zona in opere sociali, che riscossero la stima del governo e l'aiuto di tanti benefattori. Credè un villaggio per i più poveri tra i poveri, togliendoli dalla miseria e dando a ciascuna famiglia una casetta. Nel centro di San José eresse un santuario a Maria Ausiliatrice, faro di salvezza per innumerevoli persone, e intorno una grande opera caritativa. Pur tra gli impegni d'ogni genere, non rinunciò mai all'insegnamento del catechismo, per guidare le persone alla riscoperta del

Maestro divino ed a vivere della sua amicizia. Tanto era attiva e creativa, altrettanto era mistica. Dei suoi "Escritos Spirituales" sono già stati pubblicati alcuni volumi. Morì d'infarto nel 1977. Il governo la dichiarò cittadina onoraria di Costa Rica.

La data del 14 aprile viene a coincidere con un avvenimento molto importante per la vita della Congregazione Salesiana, quello del Capitolo Generale. Dal 24 febbraio si ritroveranno a Roma, al Salesianum, i membri del Consiglio Generale, gli Ispettori e i delegati eletti dai Confratelli per eleggere il nuovo Rettor Maggiore e i suoi Consiglieri, per verificare il lavoro svolto in questi sei anni e per approfondire i compiti di animazione affidati ad ogni comunità. Da tempo è iniziato il lavoro preparatorio in ogni ispettoria e in ogni comunità, specie attraverso i Capitoli Ispettoriali.

Alla beatificazione del Papa in Piazza San Pietro sarà, perciò, presente la rappresentanza ufficiale della Congregazione, anche se i festeggiamenti saranno demandati ad ogni nazione, dove hanno lavorato i singoli beati.

D.R.F.

29

Ogni giorno
le celebrazioni
liturgiche
e nel resto
del tempo
collegamento
con
Blu Sat 2000

Venerdì ore 18.00

Sabato ore 10.00

Chiari
nei quotidiani
locali

“L'amico dei giovani”

Ho accolto con particolare piacere l'invito a scrivere alcune notizie riguardanti la PGS (Polisportive Giovanili Salesiane) per il Notiziario della Comunità parrocchiale di Chiari. Infatti è una gioia poter comunicare con i miei concittadini. Sono clarense ed ho della mia cittadina ricordi belli e sereni.

Mi sento legata a questa terra dove ho tuttora tante persone care e ne seguo, anche attraverso la splendida rivista parrocchiale, la vita spirituale e le iniziative sempre belle e interessanti. Non posso tralasciare, a questo punto, di ringraziare con tutto il cuore il Prevosto don Rosario per il dono de “L'Angelo”, che mi giunge puntualmente, sempre atteso, gradito e letto con molto interesse.

Fra le tante notizie che potrei dare sulla PGS scelgo il pomeriggio trascorso sabato 2 febbraio a Chiari, a San Bernardino.

Anche quest'anno la PGS Provinciale (Brescia, Manerbio, Chiari) ha voluto festeggiare Don Bosco organizzando il Secondo Trofeo con giochi e concorso di disegni. Si è fatta questa scelta per coinvolgere particolarmente i piccoli della Scuola Elementare. La Palestra dei Salesiani ha accolto un centinaio di bambini e bambine, accompagnati dai loro genitori, venuti appositamente per festeggiare Don Bosco, l'amico dei giovani.

Alle ore 15.00 si è dato inizio alla manifestazione con il saluto del Presidente Provinciale, Sig. Vincenzo Librace, e con la presentazione delle squadre. Il gruppo delle Mini-Bettinzoli di Brescia ha poi dato un tocco di particolare grazia con un balletto molto applaudito. È stato poi il turno degli atleti, che hanno mostrato la loro bravura e preparazione tecnica in partite di pallavolo, mini volley, mini basket e calcio, fra gli applausi convinti e meritati dei presenti. Inoltre ogni squadra ha partecipato al concorso di disegno il cui tema

era: “Don Bosco amico dei giovani”. I piccoli hanno dato sfogo alla loro arte, sempre bella e significativa. In ogni disegno traspariva l'amore per questo Santo, che tanto ha amato i giovani e che da essi ancor oggi è apprezzato e riamato. La manifestazione si è conclusa con la merenda e le premiazioni. È stata davvero una soddisfazione vedere la felicità dei bambini e degli adulti, il loro entusiasmo, la partecipazione gioiosa e serena. Era logico che alla fine il desiderio generale fosse quello

di vivere ancora giornate simili, in amicizia e in allegria.

Il prossimo appuntamento sarà a Manerbio, dove l'Oratorio ci accoglierà con tanta gioia.

Siamo profondamente riconoscenti a Dio, perché ha suscitato nella Chiesa San Giovanni Bosco, amico, fratello e padre dei giovani, e per la risposta che ancora questi giovani e fanciulli sanno dare, quando sentono che gli adulti sono capaci di amare ciò che essi amano, così come questo Santo raccomandava.

suor Caterina Metelli
Delegata delle PGS



La “Piccola Accademia di Musica San Bernardino”
presenta

Il Giardino del Gigante

Favola musicale

Testo di Ottavio de Carli
Musica di Domenico Clapasson

Domenica 10 marzo 2002 ore 21.00

Palazzetto don Elia Comini

Esecutori

“Piccolo Coro” di San Bernardino

Roberta Massetti Maestro del Coro

Luciano Bertoli Attore
Patrizia Rottini Soprano (*La quercia*)
Donatella Cafiero Contralto (*La gatta*)
Walter Testolin Basso (*Il gigante*)

ENSEMBLE SOLEDAD SONORA
Direttore
Domenico Maria Clapasson



Cultura e culture

Lo spunto di cronaca è esplicitamente dichiarato: l'attentato alle Torri Gemelle. Dopo quelle strage sono state fatte affermazioni gravi anche da parte di personaggi pubblici, si sono diffamate una religione e una cultura nel loro insieme.

Ogni cittadino di razza araba, fosse o no musulmano, è stato guardato con sospetto e l'Islam è stato identificato *tout court* con il terrorismo. Questa dunque l'origine dell'ultimo libro di Tahar Ben Jelloun **L'Islam spiegato ai nostri figli** (Bompiani, € 6,20), un dialogo tra lo scrittore e la propria figlia di dieci anni, provocato dalle domande che la bambina si è posta ascoltando la televisione o cogliendo i discorsi dei propri amici e degli adulti. Ben Jelloun ha capito l'urgenza, per i più giovani, arabi o europei, di chiarire alcuni concetti basilari, di conoscere almeno le linee generali dell'Islam, della storia e della cultura del popolo arabo. Le domande che la bambina pone al padre riguardano proprio il suo disagio di araba e musulmana che vive in un paese europeo, la Francia, e che vuole capire chi è, quali sono le basi della sua religione, e perché, improvvisamente, sente denigrare le sue radici. Cinque i capitoli, cinque i giorni dei colloqui, che toccano la nascita dell'Islam, i cardini della religione islamica, la civiltà araba, la storia del rapporto tra occidente e oriente, i lasciti di quella cultura che permeano la civiltà occidentale. La chiarezza espositiva rende accessibile questa complessa tematica ai più giovani, ma la lettura è indubbiamente utile anche agli adulti, e non solo per l'informazione che offre. Il senso di equilibrio, di razionalità, di tolleranza che pervade il libro è infatti un messaggio da non dimenticare e da trasmettere.

Se si nutre una grande passione fin da bambini, questa avrà la forza di diventare l'elemento centrale della vita: proprio quanto è accaduto a Mark Salzman, autore e protagonista del romanzo **La spada e la seta** (Neri Pozza,

€ 14,59). L'autore descrive l'origine della sua passione per la Cina (un film visto da ragazzino in televisione) e tutti i passi successivi compiuti per assomigliare ad un cinese: lo studio della pittura, della calligrafia, della lingua cinese e delle arti marziali. Ma soprattutto l'approfondimento di quella civiltà e di quella cultura lo spingeranno a scegliere una strada professionale che lo conduca in quel mondo lontano e affascinante. Infatti, subito dopo la laurea a Yale, Salzman ottiene un contratto biennale come insegnante di inglese in una università della Cina centro-meridionale. Bellissima è la descrizione del suo impatto con quel popolo e la curiosità che suscita questo occidentale biondo, con gli occhi azzurri, che parla cinese, si allena ogni mattina in cortile, fa domande impertinenti. Ben presto, però, con la sua capacità di comunicare e la sua stessa "diversità" questo giovane professore instaura un'amicizia sincera con i colleghi, e anche con i diversi personaggi con cui entra in contatto.

Un romanzo brillante e divertente che, con una leggerezza soltanto apparente e uno humor irresistibile, conduce il lettore a conoscere un popolo sospeso tra modernità e tradizione, e un paese in cui l'antico sapere mantiene ancora intatti fascino e potere.

... e per la riflessione

Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose, autore di numerosi commenti esegetici e spirituali (ma anche di libri per bambini), ha curato per Einaudi **Il libro delle preghiere** (Tascabili, L. 16.000). Il suo criterio di scelta è stato quello di ritrovare all'interno delle tre religioni monoteiste - cristianesimo, ebraismo e islamismo - le infinite intonazioni della preghiera umana. Senza alcuna suddivisione culturale, confessionale o cronologica, il libro segue dunque l'ispirazione di poeti diversissimi tra loro e tuttavia accomunati da una irriducibile tensione metafisica e spirituale, anche quando si tratta di preghiere



legate a occasioni o a liturgie particolari. Ecco quindi riuniti gli inni di Simeone, il nuovo teologo, o quelli di Ilario di Poitiers, la preghiera del mattino di un Anonimo siriano, le benedizioni della liturgia ebraica, per passare a San Francesco e ai sonetti di Shakespeare. E si arriva fino a Verlaine, Kierkegaard, Rilke, Rebora. Più di cento poesie qui raccolte per temi (il silenzio, l'ascolto, la morte, l'amore, Dio) stanno a dimostrare che tutti gli uomini hanno la necessità interiore di esprimere, pur in forme diverse, la loro sete di verità e di Assoluto.

a cura di Enrica Gobbi



Differenziare? Un dovere morale

È veramente sconcertante, per chi si impegna nella raccolta differenziata, aprire i cassonetti e vederli traboccare di scatoloni di cartone, cassette di plastica e di legno, materiali ingombranti, a volte pericolosi per gli stessi operatori, che li svuotano in macchine dotate di potenti presse, soggette a rompersi in presenza di materiali duri come assi di legno, paleria di ferro o residui da carpenteria edilizia. Un grazie dunque ai numerosi e bravi cittadini che si stanno impegnando con particolare attenzione a selezionare correttamente tutto ciò che si può differenziare, servendosi anche dell'isola ecologica di via Silvio Pellico.

Ma sono ancora troppi gli esercizi commerciali e i bar che, pur in presenza di un servizio pubblico settimanale di vetro, cartone, plastica e legno (svolto quest'anno dalla Cooperativa Fraternità per conto della Comunità di Zona), preferiscono liberarsi di questi imballaggi in modo illecito o intasando i cassonetti della carta e le campane del vetro, contenitori che sono esclusivamente destinati alla separazione domestica.

Confortanti invece, pur tra le difficoltà dell'avvio di ogni nuova iniziativa, i primi dati del servizio porta-porta della raccolta della plastica da imballaggio presso le famiglie, organizzato per conto del Comune di Chiari dal Consorzio Comunità di Zona: 2400 Kg. sottratti ai cassonetti e alla discarica nel primo appuntamento del 22 e 23 gennaio e ben 5.600 Kg. già al secondo giro del 5 e 6 febbraio. Un buon risultato. Facciamo due conti: se a Chiari nel 2002 si raggiungesse l'ambiziosa proiezione di 170.000 Kg./anno, si sottrarrebbe ai cassonetti una quantità in peso 20 volte maggiore rispetto a quella conferita in isola ecologica in tutto il 2001. E teniamo ben presente che tutto ciò che riuscia-

mo a sottrarre ai cassonetti consente di sperare che i nostri figli possano godere di un mondo ancora vivibile.

Ci si attende che il conferimento della plastica aumenti ancora nelle prossime tornate, per assestarsi su un trend di almeno 6/7 mila chilogrammi, quando davvero tutte le famiglie di Chiari avranno ricevuto il volantino esplicativo insieme alla confezione di 26 sacchi gialli destinati a contenere la plastica riciclabile. Ma attenzione, i sacchi gialli distribuiti potranno essere impiegati esclusivamente per tale servizio e non saranno per nessun motivo raccolti dagli operatori, qualora fossero esposti nei giorni non previsti o se contenessero altri materiali non ammessi.

Certo non sono mancati problemi e inconvenienti nella difficile fase di avvio, e tuttavia, fin dalla prima settimana, si è cercato in vari modi di sopprimere ad una poco efficace distribuzione dei fogli informativi e della fornitura dei sacchetti effettuata dalla Cooperativa CAUTO, che svolge il servizio per conto della Comunità di Zona. Lo scarso senso civico di alcuni cittadini, che si erano accaparrati i sacchetti anche di altre famiglie, ha poi reso ancora più difficile il regolare avvio di questo nuovo servizio, che tuttavia sembra incontrare sempre più l'apprezzamento dei cittadini. Ricordiamo comunque, soprattutto agli abitanti delle zone periferiche e ai nuclei familiari situati nelle strade di campagna, che possono ancora rivolgersi al Consorzio Comunità di Zona (tel. 030/7001270) per segnalare situazioni di disservizio o per ottenere informazioni complete sull'organizzazione della raccolta.

A proposito di iniziative volte a favorire la riduzione dei rifiuti destinati alla discarica, proseguirà anche nel 2002 la sperimentazione del compostaggio assistito e gratuito presso le



famiglie dotate di orto o di giardino. L'anno scorso hanno aderito all'iniziativa circa 150 famiglie e altre 50 si sono messe in lista d'attesa dopo l'esaurimento delle scorte delle attrezzature necessarie.

Il Consorzio Comunità di Zona, infatti, come già lo scorso anno, in questo mese di marzo metterà nuovamente in distribuzione gratuita (nella forma del comodato d'uso) tutta l'attrezzatura necessaria per raccogliere e trasformare in ricco humus gli scarti da cucina, gli sfalci e le piccole potature, i residui vegetali dell'orto e quant'altro, diversamente, andrebbe a finire nel cassonetto, in dispregio dell'ambiente e delle leggi che lo proteggono. Per ottenere la fornitura gratuita basta presentarsi negli orari d'ufficio (dal lunedì al venerdì) presso la sede del Consorzio in via SS. Trinità 30/A e sottoscrivere una dichiarazione, già predisposta, con la quale ci si impegna a far buon uso del materiale che verrà poi consegnato a domicilio a cura degli operatori.

Collaborare alla raccolta e differenziare ogni possibile rifiuto, conferendolo separatamente è, oltre che un dovere civico, anche un dovere di coscienza.

E proprio per facilitare il conferimento differenziato di qualsiasi rifiuto e di materiali ingombranti, il Comune di Chiari ha portato l'apertura dell'isola ecologica di via Silvio Pellico, adiacente al Piazzale PIP, a ben 42 ore settimanali, dal lunedì al sabato, con il seguente orario: mattino 9.00 - 12.00; pomeriggio 14.00 - 18.00.



La banda musicale



Voglio anch'io ricordare, a pochi mesi dalla sua scomparsa, Giovanni Girelli, veterano musicante clarense, maestro di generazioni e generazioni di allievi. Lo faccio con questa fotografia, scattata nel 1955, durante una gita con applaudita esibizione a Valdarno, nel vicentino. Giovanni non è entrato nell'obiettivo, ma era sicuramente lì vicino. Da sinistra riconosciamo: A. Mazzotti, G. Delera, P. Pedrini, Zizioli, A. Baldini, C. Facchetti, E. Marini, F. Toso, G. Antonelli, L. Olmi, A. Scavini, F. Mazzotti.

«Certo che 'na òlta gh'era mia la televiziù, gh'era pòcc diertimènc... andàem a sunà 'n de la banda...».

«E... sa diertief?».

«Pota... gh'era al maestro Miglietta che l'era brao bé, gh'era 'l siòr Camilo Vecchiolini, al presidènt, che ma daa la carica. Al dizia: se ualter fi bela figùra la fó pò a me, se bé che sune mia...».

«Le faèf andoe le pröe?».

«Al teatri de la Roca... sa ricòrdet. Ga ulia disciplina e òja de stüdià! Però dopo i ta daa sudisfassiù... Góm girat meza alta Italia a fa le esibissiù e i spetàcoi... E che successo!».

Aurelio Baldini è stato per anni primo clarinetto e ha insegnato lo stesso strumento. Era anche un abile fisarmonicista. Paolo Pedrini è stato primo flauto ed anche lui divenne maestro a Chiari, Fara Olivana, Bariano e Calvenzano. Giusep-

pe Antonelli, flicornino, insegnante degli allievi sia di Chiari che di Coccaglio. Sono solo alcuni dei tanti, grazie ai quali la nostra banda era famosa e richiesta in ogni dove.

Santa Barbara 2001

Si è celebrata lo scorso dicembre, organizzata dall'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, e sotto l'abile regia del suo presidente, cavalier Aldo Massetti, la tradizionale festa di Santa Barbara. La giornata è iniziata con l'alzabandiera presso la sede

dell'Associazione, in vicolo Pace, seguita dall'esecuzione dell'Inno di Mameli da parte della Fanfara dei Bersaglieri di Roccafranca, diretta dal maestro Giacomino Prandini. Poi la Santa Messa, in cui il celebrante ha invitato a «usare i cannoni per sbaragliare il demonio» e a pregare per i numerosi vigili del fuoco periti nell'adempimento del proprio dovere.

Al termine si è svolta la tradizionale sfilata per le vie cittadine con la deposizione di corone al monumento dell'Artigliere e a quello dei Caduti, dove si sono tenute le orazioni ufficiali.

Il sindaco, prof. Mino Facchetti ha esaltato il valore dell'opera dei volontari, primi fra tutti i vigili del fuoco; il dottor Massimo Casolo Ginelli ha portato il saluto del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni ed ha tranquillizzato i cittadini sul mantenimento dei gruppi di volontari esistenti; il colonnello Angelo Cavaleri, in rappresentanza del delegato regionale degli artiglieri lombardi, colonnello Lorenzo Veza, ha parlato a lungo della Santa Patrona.

Barbara è la santa patrona degli Artiglieri, dei Vigili del Fuoco, dei Marinai, dei Genieri, dei Minatori e di tutti quelli che hanno a che fare col fuoco. Si festeggia il 4 dicembre fin dal 1951, anno in cui fu santificata da papa Pio XII.

Era presente alla manifestazione il Capitano Tiziano Galeazzi, svizzero, aiutante di battaglia dei Fucilieri da Montagna 293, che ha portato anche il saluto del generale di divisione Hugo Christen. La manifestazione si è conclusa al ristorante, con lo scambio di numerosi attestati e onorificenze.

Franco Rubagotti



Atletica Chiari

Nell'Aula Magna dell'I.T.G.C. di Chiari si è svolto, alcuni giorni orsono, il tradizionale appuntamento di fine anno dell'Atletica Chiari - 1964 Libertas, alla presenza del Sindaco, dall'Assessore allo sport e del presidente regionale della Libertas. Il sodalizio del presidente Daniele Rapetti, che ha aperto l'incontro con la relazione consuntiva del 2001, ha inteso riconoscere tutti coloro che, durante la stagione agonistica appena trascorsa, hanno raggiunto traguardi significativi.

Prima di analizzare le singole prestazioni dei giovani clarensi, giova ricordare che l'Atletica Chiari ha partecipato alla finale nazionale B del campionato di società per il settore giovanile. La nostra, che nelle fasi di qualificazione è stata la migliore della Lombardia, a S. Maria a Monte (Pisa) ha conseguito il quarto posto. Purtroppo giù dal podio per poco... e non è la prima volta. Questo risultato, comunque prestigioso, è stato possibile grazie agli eccellenti risultati raggiunti da alcuni atleti. Marco Ossoli, ancora su tutti, oltre ad aver fatto man bassa dei titoli regionali e provinciali nel getto del peso e nel lancio del disco, è giunto terzo ai campionati nazionali juniores. Il 22 settembre, in un incontro fra rappresentative regionali a Tenero (Chieti), Ossoli ha fissato il suo ragguardevole personale a metri 48,76, misura fra le migliori in assoluto in Italia. Paolo Loschi è giunto quest'anno ad un eccellente 22" 32 sui 200 metri piani, proprio in occasione dei Campionati Italiani Allievi di Fano: la prestazione gli è valsa la quarta posizione. Loschi, che annovera anche un 11" 12 sui cento metri, è uno dei migliori velocisti italiani della categoria ed il suo futuro appare piuttosto roseo.

Nelle varie categorie i ragazzi dell'Atletica Chiari si sono ben distinti in ambito regionale, ma meglio ancora in quello provinciale. Le cadette Alice Saba sugli 80 metri, Anna Cittadini nel salto in alto, Ivana Smorgoni e Claudia Pederzoli nei lanci hanno conseguito il

titolo provinciale. Così ha fatto in ben tre specialità, 200 e 400 piani e 400 ostacoli, la sempre promettente Daniela Moletta. Altri titoli provinciali nelle categorie allieve sono stati vinti da Michela Chiari nel salto in alto, da Francesca Zoccali nel lancio del giavellotto e da Alessandra Cocchetti nel lungo e nel triplo.

Alessandra è stata anche convocata per una rappresentativa regionale che ha disputato un incontro internazionale a Friedichshafen, in Germania. Daniela Rossi ha vinto il titolo provinciale juniores nel lancio del peso. Così hanno fatto il non più verde Alessandro Cenini sui 400 ostacoli seniores e Samuele Festa nel salto triplo. Lo stesso atleta ha ampie prospettive nel salto in lungo e per questa gara è stato selezionato nella rappresentativa regionale under 19 dopo aver raggiunto la misura di 6 metri e 78.

Ai campionati regionali Libertas troviamo sugli scudi ancora Daniela Moletta nei 100 metri piani, Daniela Rossi nel getto del peso, Samuele Festa nel salto in lungo, Cristina Breda sui 100 metri e Paola Bertolotti sugli 800: tutti vincitori del titolo regionale. Sono comunque tanti i giovanissimi che hanno gareggiato per l'Atletica Chiari ed alcuni sono davvero promettenti. In campo femminile Alessia Ambrosiani eccelle nella velocità, Elena Toti nel triplo. Michela Chiari superando i 2,35 nel salto con l'asta ha aperto la lista all-time dell'Atletica Chiari in questa specialità.

In campo maschile si sono distinti Alessandro Legrenzi, Alessandro Ravelli, Andrea Sbaraini ed il giovanissimo Paolo Massetti (classe 1988). Altri bei risultati sono stati ottenuti da Arabi Yassine, Matteo Gritti e Roberto Serina nei lanci.

Da citare in particolare Andrea Vignoni che, pur in circostanze difficili, in tre gare ha portato il record della società a 3 metri e 20 nel salto con l'asta... ma bisogna continuare a salire! Non è finita perché l'Atletica Chiari conta anche un campione italiano!



*Atletica Chiari - 1964 Libertas
Premiazioni 2001*



Un singolare campione! Alessandro Frigeni, valente tecnico del settore lanci, ha vinto il titolo italiano indoor di getto del peso a Napoli il 18 febbraio 2001 nella categoria «master», terra di conquista per atleti dai 35 anni in su.

A conclusione di questa carrellata sull'Atletica Chiari, che abbiamo cercato di rendere esauriente, ricordiamo che il primo impegno organizzativo della nostra società sarà per domenica 24 marzo, sui campi incolti del complesso sportivo di via SS. Trinità, in attesa che sugli stessi venga allestita la pista di atletica.

Franco Ducci



Opere parrocchiali

Moglie e figli per il proprio defunto	103,29
I nipoti per lo zio Alfredo Festa	103,29
I nipoti per lo zio Angelo Cancelli	103,29
F. T.	200,00
N. N.	54,67

Centro Giovanile 2000

Marco e Luca	103,29
Benedizione Famiglie della zona 4	1.291,14
In memoria di Cirillo Massetti nell'ottavo anniversario della morte	103,29
Buste natalizie	2.596,23
Fratelli e sorelle Facchetti	
In memoria del cognato Santo Colombi	775,00
Monica e Gabriele	
in memoria dello zio Santo Colombi	100,00
Gioia	520,00
S. P.	25,82
B. F.	51,65
Comunità di San Giovanni	
Busta della generosità	25,27
Benedizione Famiglie della zona 3	61,97
N. N. in memoria dei propri defunti	516,46
I colleghi ed i titolari di Gianpaolo	
in memoria del papà Ennio Boccali	265,00
Fratelli e sorelle Festa	
in memoria di Amelia Donna	77,50
Associazione Pensionati (Bettolini)	
in memoria del defunto Pietro Vezzoli	516,46
N. N.	20,00
Ricordando i miei defunti	25,82
Cognate e cognati in memoria di Amelia Donna	185,00
N. N.	30,00
Benedizione Famiglie della zona 4	250,00
Villaggio Primavera	149,77
In memoria di don Bruno Pelati	250,00
N. N. in memoria di Antonio Aceti	77,47
Famiglia Foglia, busta natalizia	1.026,33
Angela Maifredi, busta natalizia	100,00
I figli in memoria di Amelia Donna	520,00
Offerte cassetina centro Chiesa	1.294,22

Saldo al 15 gennaio 2002	€ - 914.889,92
Offerte dal 15 gennaio al 12 febbraio	10.957,69
Uscite dal 15 gennaio al 12 febbraio	- 273,73
Saldo al 12 febbraio 2002	€ - 904.205,96

Precisazioni del Presidente della Casa di Riposo Pietro Cadeo

In merito a quanto scritto dal sig. Giuseppe Delfrate e pubblicato dalla vostra rivista, in cui viene citata la Casa di Riposo Pietro Cadeo di Chiari in relazione all'aumento delle rette giornaliere a persona, vorrei precisare alcuni aspetti.

La decisione si è resa necessaria:

1. per l'equilibrio di Bilancio, per far fronte al normale incremento dei prezzi per l'acquisto di beni e servizi e per l'incremento delle retribuzioni al personale dipendente o a rapporto libero professionale;

2. dopo aver consultato i sindacati dei pensionati, protagonisti dell'accordo regionale che prevedeva la possibilità per gli Enti di adeguare le rette entro il 15 dicembre 2001 e dopo un programmato incontro regionale fra Sindacati e Regione in cui non sono scaturite novità rilevanti, come la possibilità di aumento dei contributi regionali almeno del 3%, così da poter contenere l'aumento delle rette entro il limite stesso del 3%;

3. dopo aver consultato il Comune di Chiari e dopo aver ricevuto dal Sindaco una lettera in cui si riconosce il dovere per l'Ente di conseguire il pareggio di Bilancio, invitando a contenere le spese e a scaglionare la riscossione dell'aumento medio del 6%, proposta di difficile attuazione per diverse ragioni, tra cui il fatto che gli Ospiti nel corso dell'anno vengono dimessi o per decesso o per rientro in famiglia o per accedere ad altre residenze sanitarie assistenziali;

4. dopo aver condiviso con il Comitato Ospiti/Parenti la critica al procedimento messo in atto dalla Regione, che non consente al Consiglio di Amministrazione di agire diversamente, stante da una parte l'impossibilità di poter contare su un incremento dei contributi regionali e dell'altro l'ineludibile obbligo di legge di redigere un Bilancio veritiero in pareggio;

5. dopo aver escluso l'alternativa di raggiungere il pareggio con la corrispondente riduzione di personale assistenziale eccedente gli standard regionali, per non compromettere la qualità dei servizi in atto;

6. dopo aver ritenuto doveroso impegnarsi a devolvere agli Ospiti e/o loro famigliari il 50% dell'eventuale maggiorazione dei contributi regionali 2002, secondo la procedura già praticata in precedenti esercizi e a non apportare altre variazioni alle rette nel corso dell'anno 2002 e di darne comunicazione in tal senso alla Regione Lombardia, esprimendo nell'occasione il massimo disappunto sulla procedura seguita, con la sollecitazione a provvedere al più presto a definire le tariffe sanitarie 2002, senza escludere dalle trattative la rappresentanza delle R.S.A., costrette a far quadrare i conti e a migliorare sempre più i servizi.

In tal senso, assicuriamo che, ancora una volta, non abbiamo mancato di fare le dovute pressioni perché la Regione Lombardia modificasse le proprie scelte politiche sociali, come del resto dimostrato anche da recenti interventi sulla stampa.

Purtroppo, ancora una volta, senza esito.

Chiari, 9 febbraio 2002

Dott. Rinaldo Sbaraini

Calendario liturgico pastorale

Marzo 2002

Venerdì	1	S. Albino - Astinenza Primo del mese - Via Crucis
Sabato	2	S. Atanasia Primo del mese
Domenica	3	3^a di Quaresima Es 17,3-7; Sal 94,1-2.6-9; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42
Lunedì	4	S. Casimiro
Martedì	5	S. Adriano di Cesarea
Mercoledì	6	S. Coletta
Giovedì	7	Ss. Perpetua e Felicità Primo del mese
Venerdì	8	S. Giovanni di Dio Astinenza - Via Crucis
Sabato	9	S. Francesca Romana
Domenica	10	4^a di Quaresima 1Sam 16,1.4.6-7.10-13; Sal 22,2-6; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41
Lunedì	11	S. Costantino
Martedì	12	S. Fina
Mercoledì	13	S. Patrizia
Giovedì	14	S. Matilde
Venerdì	15	S. Luisa de Marillac Astinenza - Via Crucis
Sabato	16	S. Ciriaco Anniversario della Dedicazione del Duomo Prime Confessioni
Domenica	17	5^a di Quaresima Ez 37,12-14; Sal 129,1-8; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 Prime Confessioni
Lunedì	18	S. Cirillo Inizio Esercizi Spirituali della Città
Martedì	19	S. Giuseppe
Mercoledì	20	S. Claudia Inizio Esercizi Spirituali della Città per giovani
Giovedì	21	S. Nicola
Venerdì	22	S. Benvenuto - Astinenza
Sabato	23	S. Vittoriano
Domenica	24	Domenica delle Palme Is 50,4-7; Sal 21,8-9.17-20.23-24; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66 Inizio Sante Quarantore
Lunedì	25	Lunedì Santo Sante Quarantore
Martedì	26	Martedì Santo Sante Quarantore
Mercoledì	27	Mercoledì Santo Conclusione Sante Quarantore
Giovedì	28	Giovedì Santo

Venerdì	29	Venerdì Santo Astinenza e digiuno Processione della via crucis
Sabato	30	Sabato Santo
Domenica	31	Pasqua di Risurrezione del Signore At 10,34.37-43; Sal 117 Col 3,1-4 (1Cor5,6-8); Gv 20,1-9

Aprile 2002

Lunedì	1	Lunedì dell'Angelo Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11
Martedì	2	S. Francesco da Paola
Mercoledì	3	S. Riccardo
Giovedì	4	S. Isidoro Primo del mese
Venerdì	5	S. Vincenzo Ferrer Primo del mese
Sabato	6	S. Virginia Primo del mese
Domenica	7	2^a di Pasqua At 2,42-47; Sal 117; 1pt 1,3-9; Gv 20,19-31



San Giovanni Rotondo

14 - 18 maggio 2002

1° giorno: Loreto
Partenza in pullman per Loreto.
Sistemazione in albergo e pranzo. Visita del santuario rinascimentale che racchiude la Santa Casa. Cena e pernottamento.

2° giorno: Loreto/Vasto/San Giovanni Rotondo

3° giorno: San Giovanni Rotondo

4° giorno: San Giovanni Rotondo/Pietrelcina/Cassino

5° giorno: Cassino/Chiusi

La quota comprende:
Viaggio in pullman come da programma.
Alloggio in alberghi 3 stelle in camere a due letti con bagno o doccia.





Felice Gualdi

† 15.02.2002
di anni 70

La salma del geometra Felice Gualdi è entrata in Duomo, sabato 16 marzo 2002, verso le ore 15, sotto una pioggia consistente e battente, che da giorni

sferzava il nord dell'Italia. Si ripeteva la tipica circostanza nella quale il geometra si dava da fare perché il tetto del Duomo, preoccupante in più di un punto, fosse prontamente sistemato? Quante volte ha chiesto il permesso di salire sui tetti del Duomo per togliere le "gocce" che si manifestavano sopra l'altare di San Giacomo, delle Reliquie dei Santi, del Sacro Cuore? E quante volte ha presentato la fattura? Questa, ben poche volte.

Felice il suo amore alla Chiesa lo manifestava così: con la sua professionalità, con l'impegno gratuito, con la "premura": faceva freddo e la caldaia non funzionava... qualcuno doveva fare qualcosa. Non dava i tanto di moda "consigli". Lui faceva.

Le sue ultime grandi opere sono state l'assistenza alla sistemazione dell'impianto elettrico del Duomo e di Santa Maria ed il rifacimento del presbiterio con la collocazione del nuovo Altare e dell'ambone. Ma prima, quanti interventi e tutto con "passione" per la sua "Chiesa", i fedeli di Chiari.

E sulla sua bara, per sua volontà, non fiori, ma, eventualmente, offerte per il Centro Giovanile.

Solo il Signore saprà ricompensarlo come si merita.
Grazie, geometra.

Battesimi

1. Cristian Joan Josef Ambrosini
2. Simone Alfredo Martinelli
3. Nicola Mercandelli
4. Rebecca Mombelli
5. Letizia Pandini
6. Chiara Cabras
7. Paola Ziliani

Matrimoni

1. Marco Alfio Barbieri
con Elisabetta Grasselli

Defunti

- | | | |
|-----|----------------------|------------|
| 3. | Cesarina Locatelli | di anni 51 |
| 4. | Andrea Cropelli | 19 |
| 5. | Santo Colombi | 63 |
| 6. | Pierina Locatelli | 75 |
| 7. | Remo Soldo | 91 |
| 8. | Giuseppe Bosis | 88 |
| 9. | Ennio Boccali | 75 |
| 10. | Pasquina Mangialardo | 97 |
| 11. | Amelia Donna | 82 |
| 12. | Ada Borsato | 91 |
| 13. | Angelo Lancini | 89 |

In memoria

Inquieto è il mio cuore fino a quando non riposerà in te.

Sant'Agostino



Fausto Gozzini
23.6.1928 - 10.3.2000



Maddalena Cagna
23.6.1917 - 14.4.2000



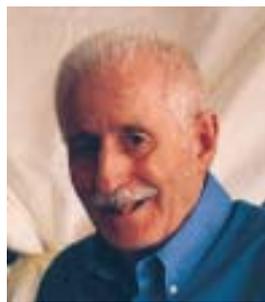
Faustino Pini
21.10.1904 - 17.3.1990



Ennio Boccali
22.8.1926 - 23.1.2002



Giuseppina Massetti
19.3.1928 - 17.2.1990



Albino Facchi
6.3.1915 - 27.3.2001



Santo Colombi
12.9.1938 - 18.1.2002

L. 300.000: S. E.; **L. 150.000:** Franco Frittoli, Walter Claretti, Bortolo Toninelli.

L. 100.000

C. G., M. A., V. N., A. G., Caterina Puerari, Amici Pensionati, Faustino Cogi, Luciano Capelli, Agostino Antonelli, Giuseppe Olivari, Clara Morsia, Vincenzo Fiorini, Francesco Penna, Giuseppe Borella, Mario Serina, Lucia e Pasquale Brignoli, Mura-Fontanella, F.lli Begni, Carlo Festa, Antonio Turelli, Franco Piantoni, Cesare Campiotti, Giuseppe Scalvi, Francesco Festa, Luigi Setti, Roberto Terzi, Guglielmo Terzi, Vanda Olmi, Luciano Rubagotti, Maddalena Festa, Paolo Mombelli, Franco Rossi, Pierfranco Rossetti, Antonio Degani, Francesco Scalea, Mario Goffi, A.B.P., Enio Molinari, Vezzoli-Olmi, Valerio Mingotti, Sergio Perego, Marcello Molinari, Matteo Duiella, Antonietta Colussi, Salvoni-Adrodegari, Augusto Pellegrini, Giuseppe Sigalini, Giuseppe Gozzini, Guglielmo Festa, Glauco Piantoni, Michele Piantoni, Natalina Salvoni, Fausto Vezzoli, Maurizio Tosi, Rosalia Rovati, Renato Grassini, Bosetti Giovanni-Raineri Maria, N. N.

L. 80.000: Franco Grassi, Umberto Tortelli, Assunta Adrodegari, Canevari; **L. 70.000:** Luigi Festa, Pietro Massetti, Giulia e Franco Marini, Carminati; **L. 60.000:** Mari Businaro, Celestino Vizzardi, Iore, Giuseppe Scinaro, Rachele Scalvini, Carlo Frialdi, Adele Scalvini, Galli-Calabria, Lina Brianza-Cenini, Loda-Massetti, Chierici-Piantoni, Aldo Mingardi, Mari Pasinelli, Iole Fermi, Maria Cogi, Ottorino Mondini, Ennio Terzi, Bruno Ramera, Giorgio Bonotti, Margherita Ferrari, N.N. 1.

L. 50.000

Brunelli Lino, Ramera Maria, Terzi Santo, Cacciani Paolo, Legori Pietro, Asti Luigina, Facchetti Angelo, Serina Reginaldo, Tartaro Giancarlo, Mantegari Giacomo, Francescotto Maria, Fattori Francesco, Delpanno Antonio, Schivardi Ada, Galli Giovanni, Pagani Lorenzo, Lorenzi Chiara, Pini Cassa Lucia, Massetti Luigi, Massetti Pierangelo, Gualdi Felice, Cornali Alviero, Platto Faustino, Festa Vincenzo, Reccagni Maria, Baresi Ester, Foschetti

Pietro, Guzzoni Alessandra, Petrucci-Comellini, Manenti Francesco, Gozzini-Vezzoli, Begni Claudio, Belotti-Mura, Penna Enrico, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Salvi Giovanni, Simoni Fausto, Dotti Rossi Natalina, Salvoni-Pagnoni, Scalvini Anacleto, Recenti Gino, Locatelli-Bombardieri, Recenti Massimo, Faglia Tino, Belati Carmela, Paganelli-Festa, Mastaglia Caterina, Recenti Giovanni, Piantoni Augusta, Tota Serena, Goffi Alessandro, Ferrari Luigi, Belussi Martina, Iore Giovanni, Viola Serena, Zanetti Pietro, Massetti Aldo, Arrigotti Sergio, Bolognini Carlo, Bolognini Cristina, Goffi Lorenza, Baresi Umberto, Tota V., Zorba-Prandolini, Folchi Elda, Piantoni-Bosetti, Fontana Erminia, Locatelli Giulia, Begni Severino, Morandini Francesco, Angoli Cesare, Rocco Mario, Locatelli Luigi, Serina-Campa, Zanotti Carlo, Campodonico Franco, Gennari Francesco, Pelucchi Giuseppe, Facchetti, Vermi Bruno, Rossi Eugenio, Rosola-Falcetta, Marella Lorenzo, Margariti Vincenzo, Claretti Bruno, Martinelli, Metelli Sergio, Zanotti Luigia, Terzi Mario, Margariti Giorgio, Pescali-Piantoni, Parravicini-Zini, Tartaro Lina, Delfrate Dino, Terzi Mario, Libretti Luciano, Cassetti Teresa, Gazzoli Mario, Morandini, Morandini, Bellagamba Franca, Antonelli Maria, Olmi Amabile, Festa-Longoni, Nelini Angelo, Salvoni Angelo, Goffi Lorenzo, Barbarelli Lina, Barbarelli Anna, Bettoni Lavinia, Piantoni Felice, Piantoni Giuliano, Vertua Angelo, Raineri-Goffi, Dotti Luigi, Fiorini Giulio, F.lli Facchetti, Sangaletti, F.lli Festa, Morsia Mario, Cancerosi-Montini, Facchetti Felice, Festa Emilio, Cucchi-Machina, Setti-Butticè, Viola, Tavolini Barbara, Piantoni-Bosis, Sorelle Boraschi, Rossi, Belotti Martino, Pelati Carlo, Mantegari Agape, Verzeletti Franco, Facchetti Mari, Festa-Scalvini, Piovaneli Santina, Bosis Giuseppe, Facchetti Arsenio, Bellinardi Stefano, Lazzaroni, Barbariga-Cucchi, Zerbini-Burni, Guerrini-Moleri, Moleri Giovanna, Moleri Monica, Crescione, Zucco, Rodella Emilio, Bianchi Giuseppina, Mulonia Franca, Chiari Andreino, Agosti Franco, Grassini Vittorio, Machina Mari, Sirani Marisa, Tedeschi Bruna, Lonati M.A., Lonati Giacomo, Festa

Mario, Bedogna Luisa, Acerbis Giuliana, Capitano Gianfranco, Reccagni Francesco, Belloni Natale, Donghi-Garzetti, Calabria Bruno, Antonelli Sandro, Corbetta Aldo, Festa Mauro, Mantova Carla, Recaldini Tino, Bariselli, Bortolini Franco, Caruna Vittorio, Libretti Giuseppina, Belotti Giacomo, Caravaggi Pia, Zambelli Begni, Antonelli-Rossi, Abate Heidi, Memoli Vito, Plebani-Trevisi, Piantoni Vincenzo, Abate Anna, Terzi Luigi, Ferrari Alfredo, Tradati Franca, Faglia Mario, Boccardelli-Folloni, Masneri-Cadeo, Festa, Galli, Frigoli Massimiliano, Frigoli Franca, Reccagni Maria Teresa, Bianchi, Sandonini, Assoni, Festa Giulio, Goffi Alfredo, Siverio Mario, Iore Ezio, Bosetti Bruno, Tonoli Aldo, Tonoli Sergio, Duca Luciano, Antonelli Gianmario, Vertua Pietro, Iore Alberto, Facchi Natale, Mazzotti Angelo, Salvi Luigi, Brescianini Enrico, Platto-Brescianini, Salvi Felice, Menni Efrosine, Menni Giovanni, Baroni Giacomo, Chiari Luciano, Bosetti Anna, Goffi Silvia, Goffi Umberto, Barbariga Pierina, Trainini Angela, Massetti Primo, Guarneri Fausto, Guarneri Metelli, Piantoni-Tartaro, Caravaggi Augusta, Olmi Enrico, Baresi Maria, Bonaita Attilio, Vezzoli Franco, Gozzini Giovanni, Canesi Agape, Frosio Rina, Serina Caterina, Serina Faustino, Simoni Mario, Vezzoli Giovanni, Viola Giuseppe, Viola Marino, Menini Olindo, Parolari, Caruna Mario, Begni Luigi, Serina Amalia, Gini Franco, Vezzoli Erminia, Savoldi Francesco, Salvoni Giovanni, Barbieri Pietro, Setti Alessandro, Bocali-Girelli, Forloni Clara, Barbieri Francesco, Lorini Brianza, Baroni Anna, Corneo Gaetano, Corneo Ermanno, Festa Luigi, Metelli Vittoria, Pozzi Angelo, Martinazzi Piera, Goffi Ernesta, Calvetti Ezio, Zerbini Marisa, Gozzini Alessandro, Magatelli Pietro, Piantoni, Venturi Adelaide, Salvi Franco, Ambrosini Barbara, Capitano Laura, Tosi Franco, Pozzi Franca, Caretti Silvana, R.D.Lina, Foglia-Metelli, Bosis-Zipponi, Reccagni, Facchetti Aldo, Facchetti Natale, Facchi Adelchi, Grassi Adolfo, Baroni Alberto, Gennari Maria Teresa, Sigalini Mario, Sigalini-Gozzini, Consoli Giovanni, Piantoni Giovanni, Turotti Lino, Turotti Santo, Betella Pietro, Delpanno Francesca, Zani Renato, Vezzoli Mariano, Delpanno Gentile, Metelli Mario, Cogi Giovanni, Terzi



Carolina, Goffi Enrico, Cogi Cesare, Festa Raffaele, Festa Daniele, Begni Festa, Festa Giovanni, Bolgarini Adele, Bianchi Andrea, Festa Stefano, Raineri Giovanni, Simoni Marita, Locatelli Maria Teresa, Zerbini Luciano, Bicocchi, Rubagotti Alba, Rubagotti Aldo, Baresi Dina, Fisogni, Cucchi Domenico, Pedrali Renata, Turra Dorian, Massetti Gianbattista, Ribolla-Bresaola, Facchetti Camillo, Facchetti Tino, Cancelli Carlo, Festa Amelia, Formenti, Facchetti Mino, Marini-Bresaola, Franceschetti Piero, Turelli Ettore, Donna Luciano, Donna Aldo, Mombelli Rino, Salvoni Pietro, Olmi Francesco, Cucchi Angelo, Cucchi Attilio, Norbis Battista, Bertoli Roberto, Marchetti Luigi, Borsato Ada, Ferrari Mario, Goffi Lucio, Quarantini, Farmacia Molinari, Penna Geo, Bertoli Gianni, Carminati Vito, Sirani Gioacchino, Brianza Agostina, Boraschi Mariano, Bonotti Adrodegari, Galloni, sorelle Landriani, Cogi-Cancelli Emma, Donna Angela, Rossini Giuseppe, Caruna Rosa, Pedersoli Roberto, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Umberto, Mantegari Tarcisio, Faranda Giovanni, Ribolla Luciano, Betella Luigi, Betella Piera, Pedersoli Ottorino, Pedersoli Giuseppe, Salvoni Renato, Piceni Luigina, Vezzoli Carlo, Urganani Giorgio, Ramera Faustino, Bosis Franco, Gritti Omar, Zipponi Velia, Metelli Domenico, Gazzoli-Piantoni, Pozzi-Goffi, Verzeletti Domenico, Vertua Egidio, Marzani Giuseppe, Marzani-Donna, Inno Carolina, Chiari Ferdinando, Vezzoli Claudio, Festa Alberto, Chiari Gabriele, Chiari Valeria, Festa Mario, Lorini Antonio, Donna Giovanni, Faglia Severo, Bombardieri Renzo, Brianza Sabina, Faglia Giovanni, Cadei Giovanni, Facconi Angelo, Bonassi Mario, Mingardi Pietro, Mingardi Lucia, Mercandelli Pierina, Maraschi Luciano, Maraschi Ugo, Cogi Piera, Lorini Giovanni, Festa Giacomo, Siverio Bruno, Lorini Mario, Foschetti Luigi, Festa Faustina, Civera Monia, Metelli Adele, Metelli Fausto, Tortelli Emanuele, Baresi Davide, Verzeletti Fabio, Famiglia Zotti, Parladori Mari, Betti-Piantoni, Venturinelli Angelo, Terzi Pietro, Ramera-Sirani, Vertua-Adrodegari, Marzani Gianpaolo, Bertolini-Belotti, Marini-Ferrari, Salvetti-Lorenzi, Belotti-Iore, Delfrate Giuseppe, Berlendis Angelo, Bonassi-Facchetti, Mombelli-Scalvi, Grego-

relli-Bariselli, Iore Vincenzo, Begni Angela, Adrodegari Teresa, Adrodegari-Cappelletti, Mercandelli Firmo, Bergamaschi Franco, Festa Amedeo, Festa Patrizio, Begni Giuseppe, Marini Battista, Pagani Celesto, Iore Costante, Poli Umberto, Faccoli Giulia, Foglia Angelo, Gini Celeste, Serlini Pietro, Carminati Egidio, Calabria Fausto, Calabria Fermo, Salvoni Giuseppe, Salvoni Renato, Vezzoli Giulio, Bosetti Giovanni, Carminati Antonio, Piscopo Silvio, Carminati Mauro, Faglia Bruno, Fogliata Alberto, Fogliata Giuseppe, Mazzotti-Galli, Merlo Cesare, Fogliata Daniele, Fogliata Raffaele, Dall'Olio Antonio, Gropelli-Festa, Schiappati-Salvi, Serlini Luigi, Massetti Davide, Serlini Gabriella, Carminati Irene, Marini Enrico, Marzani Giuseppe, Goffi Giovanni, Gaspari Aldo, Valtulini Glisente, Salvoni Paolo, Goffi Franco, Maffetti-Sirani, Sirani Alessandro, Baresi Bruno, Serlini Mario, Lonati Italo, Farimbelli-Olmi, Baresi Renato, Baresi Vittorio, Iore Ettore, Metelli Natale, Savoldi-Gottardi, Bariselli Fiorangela, Bariselli Giovanni, Baresi, Paolo, Baresi Pietro, Iore Renato, Zucchetti Aurelio, Massetti Fabio, Gozzini Vincenzo, Zipponi Fausto, Bariselli Giuliana, Bariselli Guglielmo, Bariselli Riccardo, Gozzini Luigi, Breda Luisa, Vizzardi Pietro, Gropelli Giovanni, Baresi Ranghetti, Breda Luigi, Breda Maurizio, Mantegari Attilio, Festa Gino, Festa Giulio, Festa Esterina, Festa Berto, Mondini Giuliana, Mondini Lina, Ravelli Pietro, Carminati Ferdinando, Facchetti Ezio, Chiari Felice, Barbariga Francesco, Capra Giorgio, Grassi Vittorio, Pescini Antonio, Gropelli-Masala, Recenti-Volpi, Iore Domenico, Cappelletti Vittorio, Begni Arzuffi Armida, Bariselli Luigi, Barbariga Giovanna, Sirani Mariano, Galbiati-Morandini, Metelli Paolo, Bellicini Domenico, Metelli Bruno, Ferrari Anna, Arcari Giuseppe, Prati Vittorio, Ghirardi-Zoni, Lorini Franco, Scalvini Carlo, Delpanno Bruno, Bonassi Faustino, Goffi Faustino, Olmi Pietro, F.lli Garzetti, Facchi Natale, Aceti Pietro, Facchetti Giacomo, Mombelli Abele, Facchetti Pierluigi, Barboglio Faustino, Turra Carolina, Vertua Faustino, Mondella Franca, Piantoni Alessandro, Caruna Erminio, Mercan-

delli Vincenzo, Begni Enrico, Belotti Zucchi Regina, Vezzoli Giuseppe, Mercandelli Silvia, Vezzoli Vincenza, Zucchelli Giuseppe, Begni Tarcisio, Gozzini Caterina, Vezzoli Silvana, Sirani Pasquale, Foglia Fausto, Foglia Mario, Marella Giacomo, Ferrari Piantoni, Cadei Agostino, Vezzoli Lino, Goffi Adele, Olmi Giovanni, Olmi Luigi, Garzetti Fausto, Lorini Ernesto, Lorini Giuseppe, Festa Agape, Festa Elvira, Ruggeri Silvano, Lorini Aldo, Cortinovis Paolo, Cortinovis Giacomo, Vezzoli Giuseppe, Lonati Celesta, Maifredi Giuseppe, Pighetti Giovanni, Simoni Emilio, Begni Giuseppe, Martinelli Pasquale, Vezzoli Mario, Baresi Ernesto, Baresi Gianfranco, Lorini Emma, Festa Alfredo, Festa Eugenio, Cancelli Giuseppe, Festa Quinto, Festa-Galli Maria, Iore Piero, Goffi-Delfrate, Serina Amelio, Manenti, Baroni Franco, Consoli Pietro, Corna Luigi, Cancelli Ferdinando, Sigalini Domenico, Paderno Celestino, Viti Roberto, Maffei Carla, Maffei Anna Maria, Maffei, Bosetti Daniele, Goffi Luigi, Gozzini Beniamino, Gozzini Marcello, Menni Primo, Festa Bruno, Gritti Maria, Bisceglia Michele, Rossi Giuseppe, Parietti Giovanni, Piantoni Daniele, Beletti Giovanni, Bertelli-Salvoni, Bosis Giuditta, Mombelli Gaio, Mombelli Lucia, Foglia Zini, Facconi Cucchi, Mazzotti Maddalena, Semplici-Salvoni, Suardi-Piantoni, Cogi Giovanni, Cogi Luigi, Sigalini Giuliano, Marzani Teresa, Baresi Giovanni, Lenza-Bariselli, Cabrioli Enrico, Baresi-Gritti, Goffi Pietro, Vezzoli Santo, Grassi Dante, Sirani-Platto France, Pedrinelli Paolo, Piatti Luigi, Terzi Tarcisio, Bossini-Volpi Emma, Piatti Santina, Terzi Sergio, Vezzoli-Olmi Rosa, Grevi Giovanni, Carradore Flavio, Dotti Giovanni, Burni Pierino, Mazzotti Bruno, Masserdotti Maria, Falchetti Maria, Cogi Santa, Malzani Ornella, Bonetti Annunzio, Festa Alessandro, Giustacchini, Primo Riccardi, Manenti-Girelli, Umberta Bosetti, Sagalese-Grovello, Metelli, Riccardi, Monica Begni, Gianfranco Festa, Bruno Mombelli, Alessandro Mombelli, Battista Chionni, N.N. 15

Grazie

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Già un varco è aperto per tutti,
novità assoluta del mondo:
ora, Cristo, il creato attende
in gioioso dolore l'evento.

Già vivendo la tua passione
molti sono i beati nel pianto:
ogni giusto canta ed annuncia
in se stesso la tua vittoria.

È per questo che ora preghiamo
pure in nome di chi non ha fede
ma invoca la stessa certezza,
perché abbia un senso ogni vita.

Fai di tutti un popolo nuovo:
a te, al Padre, allo Spirito cantino
quanti vivono in questa speranza,
con l'intera natura già cantino!

David Maria Turoldo